N. 331 — Mercoledì 29 Novembre — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Novembre — N. 331

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino al Ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosa Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli . . . Estero — qualunque destinazione 32 20 2 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente dalla

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

L'esposizione finanziaria del ministro Boselli

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

L'aumento delle entrate — Troppe spese — Altri milioni per la flotta.
I provvedimenti sugli zuccheri — I premi alla marina mercantile.

(Per filo diretto da Montecitorio alla « Stampa »).

Seduta di lunedì 28 novembre.

Roma, 28, sera.

Presidenza del presidente Colombo.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Convalidazione di elezioni.

PRESIDENTE comunica la deliberazione della Giunta delle elezioni, che convalida le elezioni degli onorevoli Papa e Cirmeni.

Sono convalidate.

Il Vaticano e la vendita di una statua.

SOCCI interroga il ministro della pubblica istruzione sulla vendita di una statua antica fatta dall'Amministrazione dei palazzi vaticani, contro la esplicita disposizione contenuta nella legge delle guarentigie.

MANNA, sottosegretario, esclude che il Vaticano abbia avuto parte nella vendita di cui si tratta, osservando che la statua fu scoperta in un cortile dell'Istituto della Concezione e di San Luigi Gonzaga, Opera pia amministrata dall'elemosiniere del Vaticano.

Dimostra poi come il Ministero abbia proceduto al nella via amministrativa che giudicavasi conformemente alla legge, contro la quale si sono commesse parecchie contravvenzioni. Il ministro continuerà a vigilare perchè le leggi non siano violate. *(Vive approvazioni)*

SOCCI si dichiara non solo soddisfatto, ma soddisfattissimo dell'opera del ministro. Crede però che l'Amministrazione del Vaticano non sia estranea alla faccenda, e deplora che alcuni stranieri abusino indegnamente dell'ospitalità italiana, richiamando l'attenzione del ministro sugli affaristi mascherati da archeologi. *(Bene!)*

VISCONTI-VENOSTA, ministro, presenta, fra gli altri, i seguenti disegni di legge:

Sull'emigrazione;

Applicazione della convenzione di Parigi per il trasporto delle merci in ferrovia;

Proroga del trattato di commercio colla Grecia.

L'esposizione finanziaria.

BOSELLI, ministro del tesoro *(segni di attenzione)*, dà principio alla sua esposizione finanziaria, accennando innanzi tutto ai risultati dell'esercizio 1898-99, che furono assai migliori di quanto erasi preveduto.

Quantunque nelle spese effettive, comprese le costruzioni ferroviarie, si sia verificato un aumento di 19 milioni sulla previsione definitiva (risultanti da eccedenze di spese per 37 milioni e da economie per 8 milioni), tuttavia, avendo le entrate dato un maggior prodotto di oltre 42 milioni, l'esercizio 1898-99 si chiude con un avanzo di 14 milioni e mezzo nelle due prime categorie, avanzo che si cifra ed oltre 15 milioni per effetto della differenza attiva ottenutasi nel movimento di capitali.

Bisogna frenare le spese.

A proposito della eccedenza di spesa che si verificano sempre in varia misura, l'onorevole ministro osserva che nel 1898-99 esse crebbero, malgrado l'aumento recato in sovra anno negli stanziamenti.

E da ciò trae la necessità di provvedimenti atti a frenare le spese. Ritiene opportuno a tale proposito che l'istituto di vigilanza sugli impegni introdotto con regio decreto del 1897 assuma funzioni proprie e permanenti mercè disposizioni legislative. Perciò egli ripresenta il disegno di legge già presentato dal suo predecessore, aggiungendovi altresì, a garantirne gli effetti, oltre l'intervento della Corte dei Conti, l'indagine delle eventuali responsabilità amministrative o contabili incorse dai funzionari.

L'aumento delle entrate. Un avanzo di 15 milioni.

Circa le entrate, nota che l'aumento verificatosi in esse, e specialmente nelle tasse di registro e bollo, nelle ferrovie, nelle poste e nei telegrafi, nei tabacchi, sali e dogane, supereranno di ben 20 milioni e mezzo quello dell'esercizio precedente, e così segnano un aumento dell'1 80 per cento. Ciò è indizio sicuro di un risveglio nel Paese, le cui ravvivate attività allargano i consumi.

Accenna brevemente ai risultati finanziari degli ultimi esercizi, e ne trae motivo a segnalare che, per la prima volta nell'ultimo decennio, l'esercizio 1898-99 conterà al tesoro un avanzo di 15 milioni, non prodotto da movimento di capitali, ma derivante dalle entrate e spese effettive, nelle quali le costruzioni ferroviarie sono comprese per 18 milioni.

L'onorevole ministro passa poi a ragionare dell'esercizio 1899-900, il cui primo progetto di bilancio recava un disavanzo di 7 milioni 300 mila lire, che il ministro Vacchelli faceva salire a 31 milioni computando gli effetti di taluni disegni di legge non peranco compresi in bilancio.

Le previsioni pel 1899-900.

Vennero successivamente presentate note di variazioni all'entrata e alla spesa; altre rettificazioni introdusse la Giunta generale del bilancio, coicchè l'esercizio provvisorio dal 1.o luglio al 31 dicembre 1899 fu concesso sopra una previsione da cui derivava un disavanzo di poco più di un milione, da elevarsi da 19 a 30 milioni, includendovi le spese fuori bilancio dipendenti da disegni di legge rimasti da approvare. Colle nuova proposte presentate dall'onorevole ministro si accresce l'entrata di 16 milioni e la spesa di 9 milioni; per guisa che (esclusi gli effetti delle già accennate partite fuori bilancio), ne risulta tra le entrate e spese effettive, comprese le costruzioni ferroviarie, un avanzo di 18 milioni e 752 mila lire, che si riduce a 3 milioni e 650 mila lire in conseguenza del *deficit* di lire 15,102,000 risultante dalla categoria del movimento di capitali.

Col proposto aumento di 16 milioni le previsioni dell'entrata salgono a 1738 milioni, ad una somma, cioè, inferiore di 8 milioni a quella accennata nell'esercizio 1898-99. Tale previsione non è esagerata poichè già nei primi quattro mesi dell'esercizio in corso i proventi delle principali entrate superarono di quasi 15 milioni quelli che si ebbero nel corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

L'onorevole ministro esamina l'aumento dei principali cespiti di entrata che presentano uno sviluppo favorevole alla finanza: tasse di fabbricazione, tabacchi, sali, posta e telegrafi.

I proventi che diminuiscono.

Prevede invece un minor prodotto di lire 400,000 dall'imposta sui fondi rustici, incominciandosi a valutare gli effetti della nuova catastazione, il cui beneficio viene sentito innanzi tutto dalla provincia di Mantova, con una diminuzione di tributo di L. 670,000; e di 8 milioni diminuisce il reddito delle dogane, riducendolo così da 240 a 232 milioni.

Gli aumenti nelle spese. Un disavanzo di 12 milioni.

Passando alle spese, nota che si aumenta di circa 5 milioni lo stanziamento per i compensi di costruzione e i premi di navigazione alla marina mercantile; di altre 3 milioni la spesa del Ministero delle finanze per maggiori vincite al lotto e maggiori rimborsi di imposte e tasse, e di mezzo milione circa il bilancio delle poste e telegrafi, in relazione allo sviluppo dei servizi ed all'incremento delle entrate.

Gli effetti di alcuni disegni di legge convertiranno l'indicato avanzo di L. 3,650,000 in un disavanzo di oltre 12 milioni.

Le spese per la marina.

Circa la marina militare *(segni di attenzione)* l'on. ministro osserva che, colle somme stanziate oggi in bilancio, le cinque corazzate in via di costruzione non potrebbero essere terminate se non fra sei anni, con troppo ritardo e col certissimo pericolo di doverle mutare e rimutare prima che escano dal cantiere. Il ministro della marina essendo perciò disposto a dar movimento più celere alle costruzioni, in modo da condurle a termine entro 4 anni, e reputando altresì opportuno intraprendere o portare sollecitamente a termine la costruzione di altre due corazzate, provvederà così alla spesa per esse, come alla deficienza per quelle in corso, mercè economie certe e durevoli già in parte da lui compiute e in parte da attuarsi con disposizioni legislative.

Le economie già ottenute o quelle da conseguirsi gradatamente saliranno in 10 anni a circa 40 milioni, in modo che quando siasi raggiunto l'assetto organico definitivo si avrà un'economia costante di circa sei milioni. *(Bene!)* Senonchè, urgendo erogare la maggior spesa nei quattro più prossimi esercizi, mentre le economie stabilite per compensarla matureranno gradatamente, si propone di provvedere mediante una anticipazione annua di 10 milioni.

Per quattro esercizi *(commenti)* questa anticipazione dovrà farsi dal tesoro, senza emissione di titoli nè alcun'altra operazione di credito, e dovrà restituirsi poi dal bilancio della marina, rifondendo di tre milioni la stanziata del capitolo destinato alla riproduzione del naviglio a partire dall'esercizio 1901-1905 fino all'esercizio 1917-1918. Così a carico del tesoro resteranno solamente gl'interessi sulle somme anticipate.

L'onorevole ministro illustra lungamente l'accennata proposta, la quale tende a promuovere più vigorosamente e sollecitamente la rinnovazione del naviglio per la nostra armata.

Riassumendo poi le considerazioni esposte intorno al corrente esercizio, rileva come, di fronte al lieve avanzo risultante dalle entrate e spese effettive, stanno il disavanzo del movimento di capitali, che rappresenta l'eliminazione di passività patrimoniali e l'assegnazione straordinaria alle costruzioni marittime militari, la quale ultima non è che un'anticipazione da compensarsi con successive economie.

Conclude esprimendo la fiducia che con un favorevole sviluppo delle entrate e con una severa vigilanza sulle spese l'esercizio corrente giunga a chiudersi in pareggio.

Le previsioni per il 1900-1901.

Presenta poi il progetto di bilancio per l'esercizio 1900-1901, dal quale risulta che tenuto pur conto di oneri derivanti da nuove leggi si prevede un avanzo di lire 150,000 nella categoria entrate, spese effettive, costruzioni ferroviarie; e una deficienza di quasi 14 milioni per ammortamento di debiti redimibili. La situazione del prossimo esercizio è quindi quasi identica a quella dell'esercizio in corso, epperciò è da ritenersi che anche pel 1900-1901 le maggiori entrate, alla stregua di una previsione prudentemente limitata, monteranno al pareggio.

Tuttavia, ad evitare gravi perturbazioni alla finanza, il ministro crede necessario modificare il regime fiscale degli zuccheri, l'attuale legislazione sulla marina mercantile e quella sulle pensioni.

Provvedimenti sugli zuccheri.

La fabbricazione dello zucchero indigeno, mentre da una parte risolta il paese da un largo tributo verso l'estero, apre in parecchie regioni nuova vita di lavoro e favorisce certo certi lavori nella l'agricoltura, rivela da altra parte, per l'esagerata protezione di cui gode, pericolosa agli interessi veri e durevoli dell'industria stessa, tanto da richiedere per la generalità dei contribuenti o per l'erario una scherma contro i danni che ne derivano. *(Approvazioni)*

I provvedimenti che all'uopo vengono proposti, mentre lasciano invariata la tariffa della tassa di fabbricazione, lasceranno all'industria saccharifera adeguati mezzi per svolgersi decorosamente, e alla nostra agricoltura quel vantaggio che può conseguirne.

I premi alla marina mercantile.

Circa la nostra marina mercantile, l'onorevole ministro ricorda le condizioni dolorosi in cui si trovavano colla legge del 1885 e rialzarsi le sorti.

Allo spirare del decennio lungo il quale tale legge ebbe effetto, se pure il dispendio dell'erario era salito complessivamente a 39,279,423 lire, la nostra flotta mercantile aveva acquistato 1,800,000 tonnellate di navi a vapore.

Per effetto della legge del 1896, informata all'intento di una più efficace protezione, le costruzioni crebbero in breve un rigoglioso sviluppo.

Furono varate tonnellate 61,849 di nuove navi a vapore. Ne sono in cantiere 145,220 e già si dichiarò decisa la costruzione di altre 61,300 tonnellate.

Ma pare ormai che la protezione alquanto eccessiva, e l'onere dello Stato, cresciuto oltre ogni previsione, che si calcola in L. 10,800,000 nell'esercizio in corso, potrà salire da 13 a 16 milioni pel 1900-901 e pur limitando la produzione annua a 70,000 tonnellate lorda da sposa, conserverebbe sempre fino a raggiungere nel 1905-1906, quando finisce il tempo delle concessioni, la somma di lire 20,000,000.

A porre riparo a così grave pericolo il Governo propone di determinare che la spesa annua complessiva per compensi di costruzione e premi di navigazione dell'esercizio 1900-901 non possa eccedere la somma di 10 milioni, mercè i quali, a partire dal 1.o luglio 1900 si potranno costruire prima che spiri il termine assegnato dalla legge del 1896 altre 300,000 tonnellate di piroscafi da aggiungersi alle 200,000 che ha in attività o già annunziate.

L'onere delle pensioni.

A riguardo delle pensioni, l'onorevole ministro fa rilevare che — escludendo le pensioni straordinarie e lo stanziamento di due milioni e 100 mila lire stabilito per i veterani, che sono da riguardarsi come oneri transitori — l'esercizio 1898-99 ebbe a sostenere per le pensioni ordinarie un carico di L. 78,032,000 con un aumento sull'esercizio precedente di circa 600,000 lire, dovuto per 5/6 ai Ministeri della guerra e della marina.

Dal 1° luglio 1898 al 1° luglio 1899 le pensioni dei due Ministeri militari crebbero da 68,000,000 a 69,665,000 lire; nello stesso periodo le pensioni civili si mantennero pressochè stazionarie, passando da L. 8,965,000 a L. 9,001,000.

L'onorevole ministro pertanto annunzia che presenterà tra breve un disegno di legge inteso a frenare l'onere crescente. *(Commenti)*

Per abolire il dazio sulle farine.

Il ministro illustra poi i provvedimenti legislativi che il Governo propone in ordine ad alcune riforme tributarie dimostrando che non hanno scopo fiscale.

Annuncia innanzi tutto che con norme rigorose riguardanti l'applicazione dei cespiti d'entrata consentiti ai Comuni si potrà ottenere l'abolizione del dazio comunale sugli alimenti farinacei, se non in tutti, in un numero ragguardevole di Comuni e con notevole mitigazione in tutti gli altri. E ciò senza nuovi oneri a carico del bilancio dello Stato. *(Commenti)*

Annuncia pure altri provvedimenti relativi all'imposta sui fabbricati e sui terreni, a quella sui redditi di ricchezza mobile e all'occasione delle tasse di registro, nel senso di temperare la rigidità fiscale verso i contribuenti.

Il programma tributario del Governo è: fare tanto ciò che si può senza scuotere il bilancio, preparare con la saldezza del bilancio il campo sicuro a più estese riforme, mantenendo e consolidando le buone condizioni della finanza.

Il ministro parla quindi delle condizioni del Tesoro, dimostrando come esse siano buone.

Rileva come nell'esercizio 1898-99 rimpatriarono titoli di rendita per oltre 200 milioni.

Spezzati d'argento e biglietti.

Dice che rimangono ancora da ritirare più di 42 milioni di buoni di cassa, e 66,5 milioni di spezzati di argento da emettere, onde una differenza di più di 14 milioni e mezzo, a beneficio della Cassa, costituita dai buoni già ritirati, ma che debbonsi ancora annullare per poter emettere la corrispondente valuta.

Gli spezzati di argento da emettere saranno compresi per lire 18,783,008 da pezzi da 2 lire, per lire 20,726,144 da una lira, e per lire 17,123,674 da pezzi da centesimi 50, oltre a lire 940,000 di spezzati eritrei che si stanno trasformando nella zecca di Roma, e lire 232,000 di vecchi pezzi da lire 0,50 che si stanno riconiando perchè logori dall'uso.

Si pensa di rendere per tal modo più agevole la circolazione degli spezzati d'argento; e con recenti disposizioni mirasi ad agevolare anche la circolazione dei biglietti di Stato, restringendo quelli da lire 25 e accrescendo invece i biglietti da 10 e da 5 lire, insistentemente richiesti nei maggiori centri del Paese.

Per i risparmi degli emigranti.

Venendo a parlare degli Istituti di emissione, riassume le condizioni favorevoli di essi e presenta un disegno di legge, destinato ad affidare al Banco di Napoli il servizio dei depositi e delle rimesse dei nostri emigranti, per salvarli dagli usurai.

Spiega come gl'Istituti di emissione siano stati obbligati ad accrescere i limiti.

Rafforzerà l'azione del credito fondiario, impedirà che gli eccessi della speculazione la travolgano i benefici, più che mai necessari oggidì, in cui in tutta la penisola si avvertono i fenomeni di una nuova vita di lavoro.

Tali fenomeni si manifestano nel pregio alto della Rendita, nel prezzo diminuito del cambio, nell'incremento continuo dei servizi postali e telegrafici, nel traffico ferroviario, i cui introiti crebbero di 20 milioni negli ultimi tre anni.

E' pure cresciuto il nostro commercio internazionale; diminuì l'eccedenza dell'importazione sull'esportazione; nei nostri porti si ridesta un'attività sempre crescente.

Cresce nella nostra agricoltura l'uso del concime chimico ed il metodo razionale nell'allevamento del bestiame.

Si ricostituiscono le vigne distrutte dalla fillossera; le industrie chiedono sempre maggiori quantità di carbone e di materie prime; l'esportazione della seta e della lana aumenta notevolmente.

La Cassa depositi e le Casse di risparmio hanno molto denaro.

Tutto ciò prova solennemente le migliorate condizioni del nostro paese.

L'onorevole ministro così conchiude *(segni di attenzione)*: « Noi perseveremo di mitigare le asperità del fisco e sollevare i più angustiati fra i contribuenti con modificazioni il cui effetto sia immediato senza che se ne turbi l'erario.

« Questo momento di tranquillità fra il tempo dei sacrifizi crudi per la finanza e il giorno delle buone novelle riformatrici, non esclude che si provveda a quanto di più urgente richiedono la forza, la civiltà e la prosperità nazionale.

« Se il pensiero è opportuno, non pronta mente, o signori, allo scarso valore di chi lo ha espresso: confermatelo colle vostre deliberazioni.

« Ad esse guarda fidente il Paese, che aspetta dalla vostra sapienza e dal vostro patriottismo le migliori fortune del suo avvenire. » *(Benissimo! Bravo! Approvazioni a Destra. Commenti)*

Presentazione di disegni di legge.

BOSELLI, ministro del tesoro, presenta i seguenti disegni di legge:

Istituzione di Commissioni di vigilanza sugli impegni di spesa dello Stato;

Provvedimenti per la tutela dei depositi e risparmi dei nostri emigrati.

CARMINE, ministro delle finanze, presenta i seguenti disegni di legge:

Modificazioni alle leggi per l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile, modificazioni alle leggi sulle tasse di fabbricazione dello zucchero indigeno;

Modificazione alle leggi sulle tasse di fabbricazione delle polveri piriche;

Sulla formazione e conservazione del catasto e determinazione dei suoi effetti giuridici;

Revisione straordinaria dei redditi dei fabbricati;

Modificazioni ed aggiunte alla legge delle tasse di registro;

Provvedimenti per le finanze comunali.

Convenzione colla Società commerciale del Benadir.

SANTINI dichiarandosi in massima favorevole a questo disegno di legge, crede opportuno ripetere alla Camera le raccomandazioni già fatte in unione coll'on. Saporito in seno alla Commissione, perchè non venga in alcuna guisa pregiudicata la convenzione stipulata nel 1891 fra l'Inghilterra e l'Italia, per la libertà commerciale della reciproca sfera d'influenza.

DI RUDINÌ CARLO è favorevole al disegno di legge; approva che s'incoraggino in questa materia le iniziative locali; ma vorrebbe essere assicurato che il sussidio governativo sarà spesso veramente pel miglioramento e per l'incremento della colonia.

AGNINI è contrario a questa, come a qualsiasi altra avventura coloniale, poichè, in presenza di una convenzione esecutiva col sultano del Zanzibar non è più possibile ritirarsi dal Benadir. Approva che almeno si affidi questa colonia all'iniziativa privata.

Vorrebbe poi che, come ha domandato l'onorevole Santini, lo Stato avesse una compartecipazione negli utili di questa Società. Trova infine pericolosa la facoltà concessa senza limiti alla Società commerciale d'imporre tributi a quelle popolazioni.

SCIACCA DELLA SCALA non è contrario alla politica di espansione specialmente commerciale, però l'oratore non comprende la politica del Governo, che nulla fa in Eritrea e che s'ingolfa in una colonizzazione in luogo più lontano e pericoloso.

Egli ne bene che l'Inghilterra affidi questo dovere d'innalzare la bandiera alla Società, ma per l'Italia è ben diverso; troppo volte abbiamo dovuto abbassare la nostra bandiera con poco decoro del Paese, per affidarla ad una Società.

FRASCARA GIACINTO, associandosi alle precedenti osservazioni, è d'opinione che il Governo debba meglio guarentirsi da eventuali molestie. Vorrebbe inoltre che i nostri impegni col sultano fossero meglio coordinati con quelli che assumiamo di fronte alla Società.

Paragonando poi la presente convenzione con quella che il Governo inglese ha stipulato con Società coloniali, ne deduce che noi concediamo alla Società pel Benadir troppo larghi poteri e ci riserviamo troppo limitati diritti.

Dubita poi che sia opportuno accogliere il sistema di queste Società coloniali, mentre la stessa Inghilterra non ne è troppo soddisfatta. Anzi in Inghilterra si comincia già a dubitare che l'espansione coloniale non sia il modo migliore per promuovere l'incremento commerciale di un paese; raccomanda dunque al Governo la massima prudenza e la massima cautezza. *(Bene!)*

SELLA domanda che il Governo informi annualmente il Parlamento dei risultati di questa convenzione.

VISCONTI-VENOSTA, ministro degli esteri, promette che non è possibile ora ritornare sulla convenzione col sultano di Zanzibar, che è ormai legge dello Stato. Scopo della presente proposta si è di tener la Colonia col minor onere possibile finanziario e militare. Ora il Governo è convinto che questo scopo si possa meglio che colla gestione di Stato, consegnare, affidando la Colonia ad una Società commerciale.

L'esperienza degli anni scorsi relativi appunto al Benadir confermano il Governo in questo convincimento. Riassunti i risultati finanziari della gestione degli anni precedenti, dimostra che la convenzione rappresenta per noi un'economia; dimostra poi come la gestione coloniale sia preferibile alla gestione diretta dello Stato, la quale non può essere che essenzialmente militare. Invece una Società privata potrà imprimere a tutta l'Amministrazione della Colonia quel carattere commerciale che permetterà di meglio utilizzarla. Certamente il Governo ha l'obbligo morale di tutelare questo, come qualunque interesse italiano. Ma si termina la convenzione, la Società non potrà mai pretendere come un diritto il nostro intervento a suo favore. Assicura gli onorevoli preopinanti che anche gli interessi di quegli indigeni saranno sufficientemente tutelati. Dichiara poi che con questa convenzione, lungi dall'impegnarsi in impresa avventurosa, ci poniamo anzi al riparo da effettivo pericolo. Dimostra ancora come la convenzione ci guarentisca a sufficienza che la Società curerà veramente il miglioramento della Colonia e l'incremento dei nostri commerci colà. Dichiara che il Benadir è ricco di prodotti naturali, in guisa da farci sperare che ivi possa in breve tempo svolgersi un fiorente commercio italiano.

Concludendo esortando la Camera ad approvare questa convenzione, che costituisce un primo esperimento dell'iniziativa privata italiana in fatto di espansione coloniale.

CURIONI, relatore, accennando alla questione di cui ha fatto cenno l'on. Santini, espone le ragioni per le quali la maggioranza della Commissione accolse circa l'Hinterland la formola che ora è innanzi alla Camera, appunto per non pregiudicare in alcun modo le condizioni di fatto riconosciute nella convenzione del 1891 coll'Inghilterra.

Avverte che la Società non potrà imporre nuovi tributi senza l'autorizzazione del Governo. Non potrà non imporsi l'obbligo alla Società di inalberare la bandiera italiana, nè questo obbligo può mai rappresentare un pericolo per noi.

Esorta la Camera ad approvare la convenzione.

SONNINO SIDNEY, per fatto personale, rilevando una dichiarazione dell'on. Curioni, afferma che durante il Ministero Crispi vi furono bensì offerte e trattative, ma non fu conchiusa alcuna convenzione, nè fu assunto alcun impegno, neppure orale, col Benadir. La prima convenzione fu stipulata dal Ministero Di Rudinì.

CURIONI, relatore, non intende far risalire all'on. Sonnino, nè ad altri che sia stato con lui collega del Governo, la responsabilità della convenzione col Benadir. Accenna solo ad uno schema di convenzione, di che fu tenuto presente dalla Commissione.

Il **PRESIDENTE** annunzia che l'on. Sella ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare ogni anno al Parlamento l'elenco delle opere state approvate, a norma dell'art. 15 della convenzione, con la spesa preventiva per ciascuna di esse. »

VISCONTI-VENOSTA, ministro degli esteri, e **CURIONI**, relatore, lo accettano.

Manca il numero legale.

GATTORNO domanda l'accertamento del numero legale.

Il **PRESIDENTE** avverte che la domanda dev'essere sottoscritta da almeno dieci deputati.

Si approva l'ordine del giorno e l'articolo unico del disegno di legge.

Si discute il disegno di legge per la conversione in legge del decreto regio 20 settembre 1899 per la leva della classe 1879.

Il disegno di legge è approvato senza discussione.

Il **PRESIDENTE** annunzia che le votazioni sono nulle per mancanza di numero legale. Saranno rinnovate domani.

La seduta termina alle 18,50.

Domani seduta pubblica alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 19,25:

Le interrogazioni si svolgono senza incidenti. Terminate queste, l'aula e le tribune appaiono molto popolate. Il banco dei ministri è al completo: manca solo Mirri. Sono presenti tutta la notabilità politiche e finanziaria.

Boselli, comincia a parlare alle 15,15, avendo innanzi a sè una enorme fascio di carte e di documenti.

I primi cenni di approvazione si hanno quando Boselli accenna alla necessità di mettere le ragionerie dei vari Ministeri alle dipendenze del Ministero del tesoro.

Approvazioni a Destra all'accenno dell'acquisto della Galleria Borghese.

La parte riflettente la marina è maggiormente ascoltata, però passa sotto silenzio fino alla richiesta di anticipazione per dieci milioni per quattro esercizi, la quale provoca commenti, prima sommessi, poi rumorosi, i quali si accentuano quando il ministro si ripiega.

Evidentemente la Camera non approva queste anticipazioni di denaro da prendere su economie da farsi con un sistema pericoloso ed imprudente.

L'accenno alla legge sullo zucchero indigeno è accolto con approvazioni e voci di: « Bene! Bravo! »

Impressiona grandemente il crescendo dell'onere che ha ed avrà lo Stato per i premi alla marina mercantile fino a toccare i 26 milioni quando finirà il tempo delle concessioni. Passa sotto silenzio l'annunzio che si ridurrà l'onere dello stato a nove milioni.

L'esposizione appare troppo lunga. Lo stesso Boselli, accorgendosi dalla stanchezza della Camera per le lunghe citazioni di dati e di cifre, nella seconda parte salta molti punti, venendo rapidamente alla conclusione.

Si odono approvazioni quando parla della riduzione rispetto agli Istituti di emissione.

La lettura dell'esposizione è durata oltre un'ora e mezzo. Boselli si è riposato una sol volta per dieci minuti.

Boselli ebbe sempre voce alta e chiara e terminò fra le approvazioni nutrite della Destra e del Centro.

I commenti della stampa romana all'esposizione finanziaria.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,5:

Il *Fanfulla* dice che l'esposizione finanziaria in complesso è andata bene, sebbene parecchi rassi non abbiano preso fuoco.

Il *Corriere d'Italia* giudica ch'essa è un lavoro diligente, ma, forse perchè alquanto prolisso, non fu sollevato troppi entusiasmi.

L'Italie dice che l'esposizione ha pregi di chiarezza e di eleganza.

Il *Don Chisciotte* dice che l'esposizione è un seguito di espedienti che si contraddicono: e mentre confessa il *deficit*, deve annunziare nuove spese.

***

Roma, 28, ore 22. — La *Tribuna* dice che l'esposizione rispecchia la presente situazione della pubblica finanza, ed è giudicata un documento onesto e sincero.

I progetti di legge di Carmine sugli zuccheri e sul dazio della farine.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22,5:

Il progetto presentato oggi alla Camera da Carmine sulla tassa di fabbricazione degli zuccheri mira a correggere il metodo di accertamento. Esso consta solo di un articolo, che aumenta da 1600 a 2000 grammi il coefficiente dei saggi defecati, preso a base della liquidazione della tassa di fabbricazione, riducendo così di lire 10 80 la protezione fiscale delle nostre fabbriche, e costringendole a pagare una tassa di lire 67 20 per quintale, e non sopra l'intiera quantità di zucchero prodotto, sopra una quantità ad essa molto prossima.

Il progetto sulle finanze comunali dispone, fra l'altro, che i Comuni chiusi, che non hanno applicato il dazio sulle farine, non possano più attuarlo; che gli altri Comuni possano conservarlo in determinati limiti e solo dopo aver applicato diverse tasse comunali, aver avuto un aumento del dazio sulle carni e sul vino in bottiglia, e aver portato le sovrimposte al limite già concesso di 50 centesimi.

Le risposte al discorso della Corona.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,35:

Le Commissioni dei due rami del Parlamento, Senato e Camera, incaricate di presentare a Sua Maestà il Re gli indirizzi di risposta al discorso della Corona, saranno ricevute al Quirinale in forma solenne sabato prossimo, alle ore 14.

Alle Commissioni si uniranno gli Uffici di presidenza dei due rami del Parlamento.

Chi succederà a Ponzio-Vaglia?

Roma, 28, ore 20,35. — L'*Esercito* dichiara infondata la notizia comparsa in parecchi giornali che l'ambasciatore Lanza a Berlino possa sostituire il tenente-generale Ponzio-Vaglia, il quale raggiungerà prossimamente il limite di età.

Sempre le elezioni nella Massoneria

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,35:

Oggi è terminato lo spoglio delle schede definitive per l'elezione del gran mastro della Massoneria.

Nathan riuscì riconfermato, lasciando a distanza o grandemente Finocchiaro e Nasi; il che si deduce dal fatto che Nathan ha già dichiarato agli amici che accetta la riconferma, mentre prima del voto diceva che non vi accetterebbe se non con una bella votazione.

Già si stabilì di tenere l'agape rituale per domani.

Dal Re.

Roma, 28, ore 20,35. — Il Re ha ricevuto oggi in udienza il marchese Casula, prefetto di Messina.

I Sovrani e l'Anno Santo.

Roma, 28, ore 21,20. — Al Vaticano confermano che nessun sovrano, per ragioni politiche, verrà a Roma durante l'Anno Santo.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Le perdite inglesi a Graspan.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 18,30:

E' arrivata una seconda lista che contiene le perdite inglesi nello scontro di Graspan. Sono circa 200 tra morti, feriti e dispersi.

Si aspetta una terza lista più completa, che potrebbe anzi rendere più gravi tali perdite.

Intanto è singolare che nell'elenco odierno vengono registrati tra i soldati perduti anche una decina appartenenti al reggimento lanceri. Ciò proverebbe che questo reggimento non è caduto in mano dei boeri, ma ha potuto tornare al campo inglese e prendere parte alla battaglia di Graspan.

Ad ogni modo, l'esito della giornata di Graspan è molto dubbio.

Il Tugela è molto gonfio. Ciò agevolerà il piano dei boeri, che potranno più facilmente contrastare il passaggio alla colonna inglese, che cercherà di forzare il passo per soccorrere e liberare Ladysmith.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 28:

Il Ministero della guerra rettifica la lista degli ufficiali della brigata navale uccisi a Graspan; dice che la cifra esatta è di sei uomini.

IL DECAMERONCINO

GIORNATA DECIMA E ULTIMA.

Il novelliere.

Il dottor Maggioli era stato proprio meraviglioso. Io non ho l'audacia di trascrivere la sua novella di quella sera. Il maggior pregio di essa non consisteva tanto nel soggetto o nella forma, quanto, e soprattutto, nell'espressione del viso, nell'efficacia dell'accento o del gesto, che avevano trasformato il narratore in attore e, direi quasi, in protagonista.

— Ah! — gli dissi stringendogli la mano. — Voi potreste essere un gran novelliere, se vi decideste a fare la dolce fatica di scrivere quel che vi piace di narrare a voce, con immenso piacere di chi vi ascolta.

— Dio ne guardi, caro amico! — egli rispose.

E aveva un'aria così atterrita, che non potei far a meno di insistere:

— Perchè?

— Perchè ho provato, una sola volta. Oh, non ricadrei per tutto l'oro del mondo!

— Eh, via!

— Sì, sì, per tutto l'oro del mondo!

— Che vi è mai accaduto?

— Una cosa incredibile.

— Sentiamo.

— Voi mi costringete a ricordare i più tristi giorni della mia vita!

— Oh!

— Molti anni fa, precisamente come voi, un amico mi disse: — Perchè non scrivete qualcuna di queste vostre novelle? Sarebbero lette con lo stesso piacere con cui sono ascoltate. — Vah! Gratiste l'uomo più modesto e troverete, sotto, un vanitoso; per ciò mi lasciai lusingare. Non ho mai riflettuto un istante intorno al soggetto delle mie storielle. Esso mi fiorisce nella mente così all'improvviso, che io sono il primo ad esserne stupito. Una parola, un accenno.... e mi sento costretto a raccontare. Che cosa? Non lo so neppur io, cominciando; ma, dopo il po' di esordio destinato ad attirare l'attenzione degli uditori, la immaginazione, tutt'a un tratto, mi si schiarisce; e vaggo i miei personaggi, osservo i loro atti, odo la loro voce, quasi avvenga in me una semplice operazione di memoria, più che di altro.

Spesso, quel che mi dà la spinta è un concetto astratto, un principio morale, o anche una nozione scientifica. Per qual processo essi mi si trasmutano subito in persone vive, e con tale rapidità da farmi dimenticare il lor punto di origine? Non lo saprei dire, nè mi son mai curato di saperlo. Ho creduto anzi, per un pezzo, che questo fenomeno avvenisse in tutti e fosse cosa ordinaria. Noi respiriamo, digeriamo, adoperiamo i nostri sensi: pensiamo forse a cavarci la curiosità di sapere in che modo ciò avvenga! Lasciamo che vi perdano il loro tempo gli scienziati; ci basta poter respirare, digerire, adoprare liberamente i nostri sensi. Quella esplosione di ogni storiella — proprio, esplosione! — mi sembrava dunque un fatto comune, ed io mi divertivo ad ascoltarmi, al pari degli altri. La novella che mi usciva dalle labbra era una novità anche per me.

— Che! Vorreste darmi ad intendere....!

— La più schietta verità. A furia di sentirmi applaudire, a furia di osservare la meraviglia dei miei uditori, ho dovuto poi convincermi che ero dotato d'una facoltà d'improvvisazione....., in prosa, non tanto comune e ordinaria quanto prima credevo. Non dirò che io l'abbia coltivata di proposito; ma esercitandola, continuamente e volentieri, ogni volta che mi si presentava l'occasione — non posso resistere, debbo raccontare per forza! — essa si è talmente educata, aumentata, ed è divenuta così facile e così varia, che, forse, formerebbe la fortuna di un novelliere di professione.

— Forse! Certamente potreste dire.

— Perchè non gli accadesse qual che poi è accaduto a me!

— Ma, insomma, che cosa?

— Una cosa incredibile — ripetè il dottore. — Quando la vanità si va mescolà, noi ci riduciamo impazienti come i bambini. E quel giorno, tornando a casa, pensavo:

— Perchè, infine, non dovrei scrivere le mie novelle! Mi riescono così facilmente! E pinciono tanto! — Non vedevo l'ora di cominciare un esperimento che solleticava il mio amor proprio, anche per la ragione che mi era stato suggerito da un altro, e a me non sarebbe mai passato per la testa.

Voi immaginate, senza dubbio, che io dovetti soltanto sedermi a tavolino e prendere un quaderno di carta e la penna per scrivere, di foga, senza esitazione alcuna, come quando raccontavo la mia prima novella.... Lo credevo anch'io, caro amico.

— Capisco — lo interruppi. — La novità dell'atto, la trepidazione.... Ma poco dopo.....

— Nè quel giorno, nè parecchi altri appresso. Ero stato assalito da scrupoli letterari, da pa

contanti anche loro che quell'amoretto prendeva piede. La ragazza, figlia unica, aveva una buona dote; oggi si sarebbe laureato dottore fra qualche anno, e avrebbe ereditato la clientela del padre, medico un po' all'antica e accigliato di saluto..... Come non ci avevo pensato subito!

E imbastii, faticosamente, sì, il piano della mia novella; ma, infine! E non meno faticosamente scrissi le prime cartelle.

Quando ebbi buttato giù tutto quel che avevo tante volte osservato, non seppi andare più avanti. Intanto non pensavo ad altro, agitato per la condotta di quel giovanotto che non si curava di fare ai parenti della ragazza la richiesta in piena regola; intendo del giovanotto della mia novella. Giacchè, modificando un po' la realtà, io volevo fare di quel personaggio un cattivo soggetto, un seduttore di bassa lega, e bisognava mettere in guardia almeno la mamma di lei.

Una mattina.....

Avevo ideato che un brav'uomo, amico di quella famiglia, si assumeva il difficile incarico di aprire gli occhi alla signora. E da due giorni mi sforzavo, ma invano, di entrare, come si dice, nella pelle del bravo uomo, d'indovinare la scena, il dialogo che avrebbero dovuto aver luogo tra lui e quella signora. Raccontando in conversazione questa scena, questo dialogo, mi sarebbero fluiti dalle labbra quasi senza che io me ne accorgessi. Ora, invece, mi sentivo impacciato dal maledetto *verismo* o *naturalismo*, dalla maledettissima teorica dell'*osservazione diretta*. Avevo io mai badato a queste seccature? Ma in quei giorni me ne sentivo oppresso, oberato; e mi vivono più, e più non curavo i miei affari. I fatti da me ideati mi torturavano quasi fossero realtà.

Una mattina, dunque, salendo le scale, investito della parte che colui doveva rappresentare, tirai il campanello del secondo piano e mi feci annunziare alla signora..... Vi figurerete facilmente la scena che accadde!

— Ma voi siete matto, dottore! Mia figlia! E' impossibile! — Mentre la povera signora protestava, mezzo svenuta, con le lagrime agli occhi, atterrita dalla terribile rivelazione da me fattale per conto del mio brav'uomo, io gongolavo di sentirle a qualche cosa che non avrei saputo immaginare, felice di raccogliere frasi, brani di dialogo di efficacia suprema, gridi di dolore, schianti di desolazione, che avrebbero dato alla mia novella tal'impronta di verità da farla rius... — e mi inorgoglivo — un capolavoro!

Soltanto il giorno dopo cominciai a comprendere la stupida enormità che avevo commesso. Ne fui sbalordito! Cercavo di persuadermi che avevo fatto un brutto sogno, quand'ecco il giovanotto, il vivo, il vero, che viene a chiedermi ragione della calunnia con cui avevo tentato di denigrarlo! Balbettavo: — Ecco!.... Ecco!.... — e additavo le cartelle del manoscritto ammucchiato sulla scrivania.

Ci volle del bello e del buono per convincerlo di che si trattava. E dovetti soffrire l'umiliazione di andare assieme con lui dall'afflitta signora e dare schiarimenti e chiedere scuse, senza riuscire compiutamente a scancellare il sospetto che io non avessi voluto metter male tra le due famiglie, chi sa per quale inconfessabile scopo!

La vanità però ne patette più del dispiacere che mi aveva colpito.

Tra i personaggi della novella c'era anche una vecchia donna, che faceva da mezzana ai due amanti, e la mia donna, vecchia e sempliciona, mi era servita da modello per foggiare quel personaggio. Io le parlavo degli amori di quei due, quasi alla potente capirmi. Mi spalancava in viso gli occhi smorti, e gridava forte che lei certi mestieri non li aveva mai praticati..... — Tu menti! — le gridai un giorno, investendomi della parte del babbo della ragazza. La povera vecchia scoppiò in pianto dirotto, giurando e spergiurando che non era vero. — Via, via di qua, megera! — Ed era andata via davvero quel giorno, povera vecchina! E si era presentata dalla signora per dirle che l'avevano ingannata, e che lei non sapeva nemmeno che la signorina facesse all'amore. — Di nuovo! Ancora! — esclamò la mamma, furibonda. E se nacque tal putiferio, ed ebbi una serie di così gravi dispiaceri. Ma quando tutto fu appianato, alla meglio, cioè di lungo nel mio studio, feci una mazzata delle cartelle scritte e andai a ficcarle in fondo a un baule per liberarmi dall'oppressione di quella sciagurata novella. Avrei dovuto buttarle nel fuoco; sarebbe stato più spiccio. Mah! Le mie viscere paterne non furono capaci di questo sacrifizio.

Respirai!

Per una settimana credetti di essermi liberato dall'enorme peso che mi gravava sul petto. Una notte, però, nel più fitto del sonno, mi parve di sentirmi scuotere da mani che volevano destarmi e che mi destarono infatti. E subito, appena sveglio, ecco tornarmi alla memoria i due amanti della novella!

Sentii un brivido di orrore. Ricominciavo! Accesi la candela, fumai una sigaretta, sorridendo della strana allucinazione, e mi riaddormentai.

Ma la notte appresso, alla stessa ora, ricco l'impressione di mani che mi scuotevano per destarmi; e, appena desto, ricco la immagine dei due amanti, che quasi mi sembrava di scorgere nel buio della camera, con l'aria dolente di chi invoca soccorso e pietà. — O dunque! — mi pareva dicessero. — Ci lascia così, nè in cielo nè in terra, con le mani in mano, in questo stato! Una fine dobbiamo farla, non possiamo rimanere perpetuamente innamorati, nelle circostanze in cui ha avuto la crudeltà di abbandonarci! — Mi sentivo ammattire. Capivo che era affare di nervi, di allucinazione proveniente dallo sconvolgimento prodotto in me dagli strani casi in cui mi ero implicato; intanto non sapevo come domarla, come scacciarla!

Voi ridete: vi sembra assurdo che un nesso così solidamente imbastito possa essere giunto a tal estremo; ma in questo momento io non invento niente, caro amico!

Quell'idea diventava una fissazione, una persecuzione. Ma li sentivo attorno, dovunque, imploranti: — O dunque! Ci lascia così! Nè in cielo, nè in terra! — Ah! Il pensiero di riprendere la novella mi faceva tutar freddo. Temevo che non dovessero accadermi peggiori complicazioni delle già sofferte, e mandavo al diavolo l'amico che mi aveva soffiato il maligno suggerimento di diventar novelliere!

Una notte, finalmente, che non ero riuscito a chiuder occhio, l'allucinazione aveva preso tale intensità che io vedevo e udivo quei due quasi fossero persone vive, balzai dal letto, in camicia, a piedi scalzi, corsi a cavar fuori dal baule le infami cartelle, fogli, rapidamente, nell'ultima mezza pagina questa laconica chiusa: *L'una pleurite uccise Giulio; il dolore e la febbre straziarono sopraggiunta uccisero Ernesta!* e traccial con mano convulsa le parole *fine!*

Fui liberato, per sempre!

E ora voi vorreste che tornassi a tentare? Nemmeno, vo lo giuro, per tutto l'oro del mondo!

Il dottor Maggioli si era allontanato, continuando a dir di no coi gesti, di no, di no!

Ebbene, non ho potuto mai sapere con certezza se quella sera egli mi abbia detto la verità, o si sia burlato di me con quest'altra improvvisazione.

Se è così, l'aver trascritto, alla peggio, qualcuna delle sue storielle è meritata vendetta che mi farà trovare ampia indulgenza presso i lettori del *Buonincontro*.

FINE.

Luigi Capuana.

Sessioni suppletive di esami.

Roma, 28, ore 21,20. — La sessione suppletiva degli esami di licenza complementare e normale principierà il 14 dicembre.

I depositi di allevamento dei cavalli

Roma, 28, ore 22. — *L'Esercito* dichiara infondata la notizia che il Ministero intenda sopprimere i depositi di allevamento dei cavalli.

I termini per la spedizione delle merci all'Esposizione di Parigi.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 28:

Il regio commissario generale all'Esposizione Universale del 1900 ha stabilito che i termini indicati dal Regolamento dal 1° al 31 dicembre 1899 per la spedizione degli oggetti a Parigi sono prorogati dal 1° al 31 gennaio 1900. Ciascun espositore riceverà a suo tempo le istruzioni necessarie.

DALL'ERITREA

Macconen a Macallè - Le mosse di Menelik - Varie.

Scrivono dall'Asmara, 12:

Notizie giunte d'oltre confine recano che ras Macconnen è giunto a Macallè, provenendo da Anaico, onde visitare il luogo ove avvenne la battaglia fra le sue truppe e quelle di ras Mangascià. Appena giunto fece porre in libertà tutti i soldati prigionieri, e per la sorte dei capi prigioni non decise ancora nulla.

***

Sono giunte a nuove monete di Menelik, coniate a Lione dalla fonderia I. C. Chaplain. In esse l'imperatore è effigiato con una nuova corona in capo ed il leone abissino è in atteggiamento fiero, mentre quello delle vecchie monete aveva l'aria d'un leone..... ammaestrat...

***

La ditta P. Lazzarini ha assunto il lavoro di edificazione del nuovo palazzo coloniale di Asmara.

***

La colonia agricola di Asmara è stata affittata per cinque anni alla ditta Cecchi. L'ottima risoluzione presa dal Governo civile di affittare tale colonia è generalmente approvata anche qui, solo si osserva che si sperava sarebbe stata affittata ad una ditta italiana.

Particolari sulla disfatta dei dervisci.

I fratelli del califfo e un fratello del mahdi uccisi.

Ci telegrafano dal Cairo, 26:

Lord Cromer ha ricevuto il seguente telegramma da Cartum di lord Kitchener.

Una ricognizione fatta dai cavalieri arabi stabilì che il califfo si trovava ad Om Debrikat.

Le nostre forze marciavano verso Gedhl di notte, approfittando del plenilunio, ed arrivarono in vista del campo del califfo. Verso le 5 e quindici del mattino i dervisci attaccarono pei primi.

I nostri cannoni cominciarono subito a tirare e in un momento la battaglia prese una grande estensione. Dopo una mezz'ora tutta la nostra linea era avanzata prendendo le posizioni ai dervisci, e impadronendosi del campo, che misurava circa due miglia di lunghezza. Le truppe a cavallo, comandate dal colonnello Mahon, inseguirono e catturarono la maggior parte dei fuggiaschi.

Oltre al califfo rimasero uccisi cadhi Ali Wad Helu, gli emiri Ahmed Fedil, Senoussi Ahmed, ed Harun Mohamed, questi due erano fratelli del califfo, e pel Sadik fratello del mahdi, Ahmed Ali Aougelda, Beshir Wadzrab Abib, Osman Zenaba, Abdulbaki e Abdulwekel Mohamed.

Rimasero feriti e fatti prigionieri Sheik el Din, Wadmeckeir, Junis Degkeise e molti altri.

Osman Digma è fuggito, ma Wingate spera di poterlo prendere o ucciderlo.

Gli indigeni sono giubilanti per la morte del califfo e per la fine dei dervisci.

Osman Digma creato califfo?

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 19,20:

Il *Colonial Messenger* riceve da Cartum che si hanno grandi timori per Osman Digma, del quale si sono perdute le traccie. Si è quasi certi ch'egli verrà creato califfo al posto dell'ucciso Abdullahli. Siccome è molto pieno d'armamenti e d'ingegno, e gode di una popolarità immensa fra i dervisci, è chiaro che non troverà fatica a raccogliere un altro esercito, ben più compatto di quello distrutto, per attaccare di nuovo, fra alcuni mesi, gli anglo-egiziani.

Se Osman Digma avesse voluto detronizzare Abdullahli, gli sarebbe stato facilissimo, perchè il defunto califfo non godeva più, nè simpatie nè fiducia, e più d'una volta si era tentato di assassinarlo. Osman Digma, per lealtà, si era sempre opposto ai ribelli che volevano crearlo loro capo supremo. Il *Colonial Messenger* dice che finattochè Osman Digma si trova libero, non si potrà mai essere tranquilli sulla situazione del Sudan.

La Francia in Oriente.

L'opera delle Congregazioni religiose

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 21,10:

Oggi alla Camera si è ripresa la discussione degli articoli del bilancio degli esteri.

Il capitolo relativo agli assegni pagati stabilimenti francesi in Oriente e ai sussidi ai missionari provocò un lungo dibattito.

Dejeante chiede la soppressione dei crediti accordati ai missionari italiani in Cina, alla scuola dei francescani italiani a Rodi, alla cappellania di San Luigi a Genova, e ad altre. Dice che il denaro francese deve andare ai francesi.

Delcassé dimostra che le sovvenzioni accordate ai religiosi esteri caratterizzano l'universalità del protettorato francese.

La mozione Dejeante è respinta con 353 voti contro 79. Il capitolo è approvato.

Viene generalmente lodato il buon senso che dimostra la Camera durante questa discussione della politica estera, appoggiando costantemente e largamente il Gabinetto, che vuole mantenere la continuità della politica francese.

Terminato rapidamente l'esame del bilancio degli esteri, si passa a quello degli interni.

Il socialista *Bourrier*, fra le proteste della Destra, accusa la Congregazioni religiose di sfruttare la giovinotte, e le accusa di commettere atti di crudeltà.

Chiede un'inchiesta giudiziaria in proposito.

La discussione è rinviata a posdomani.

I testi contro Guérin all'Alta Corte.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 18,20:

Oggi all'Alta Corte è continuata la sfilata dei testi.

Peretti, di Algeri, commesso di commercio, racconta che assistette alle dimostrazioni dinanzi alla casa di Rouilly, constatando le istigazioni di Guérin. Questi distribuiva venti franchi a ciascun gruppo di tre ovvero quattro dimostranti. Dopo la dimostrazione Guérin gli disse: « Se Roget avesse voluto marciare, ci saremmo impadroniti del Governo. » Guérin aggiunse: « Déroulède è un imbecille, e fece fallire il nostro colpo ».

Una vivace disputa fra il procuratore generale e Boullay, difensore di Buffet, circa la fonte dalle informazioni dell'accusa, provoca tumulto.

Quindi fra i rumori si procede al confronto tra l'ex-cocchiere di Guérin e Peretti. Quello dichiara essere falso che la carrozza di Guérin contenesse il 23 febbraio delle armi. Questi sostiene il contrario.

Un ispettore di polizia dichiara che trovandosi di servizio al forte Chabrol, fu insultato da Guérin.

L'udienza è sospesa. Ripresa l'udienza, odesi l'architetto Debry, chiamato come perito, che fa la relazione sulla disposizione della casa in via Chabrol. Dichiara che era difficilissimo penetrarvi per forza; tuttavia lo misero preso dalla Polizia e minacciato non furono straordinario.

Guérin, strappando colle mani l'inferriata di una della parte delle camere del forte Chabrol, dimostra che le parti non avrebbero in nessun modo potuto servire a rinchiudere nessuno.

Gastine Renette, armaiuolo, dice che le constatazioni da lui fatte in via Chabrol non permettono di stabilire nulla; non crede però che Guérin avesse intenzione di ferire gli agenti di polizia.

Si impegna poscia una confusa discussione circa la questione di sapere se Guérin aprì contro gli agenti di polizia.

Il *presidente* dichiara la discussione non sufficientemente chiara, e ordina un supplemento di perizia.

L'udienza è tolta.

Alla Camera austriaca.

Vienna, 28 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — Si riprende la discussione sui progetti pel Compromesso coll'Ungheria. Lo czeco *Masaryk* parla durante tre ore in tedesco *heiser*; seguono brevemente moltissimi rettifiche di fatto; nasce un conflitto fra lo czeco Brzesnowsky ed i socialisti.

Brjesnowsky, insultato dai socialisti, chiede la nomina di una Commissione incaricata di emettere un voto di disapprovazione contro i socialisti Berner, Steiner e Ciugr.

Il *presidente* oferisce alla sua proposta.

La discussione è chiusa. I progetti del Compromesso sono rinviati alla Commissione.

La seduta è tolta e rinviata a domani.

I Sovrani di Germania.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 28:

I sovrani tedeschi sono giunti a Port Victoria; il *yacht Hohenzollern* partirà domattina.

La questione delle spese comuni all'Austria e all'Ungheria.

Vienna, 28 (*Stefani*). — Secondo la *Neue Freie Presse*, Goluchowski farà probabilmente il 2 dicembre le sue dichiarazioni alle Delegazioni.

Navi in viaggio.

New York, 28 (*Stefani*). — Il *Tartar Prince* ed il *Perry* sono partiti per Genova.

Montevideo, 28 (*Stefani*). — E' giunto il *Venezuela*.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

28 novembre. — **Riunione elettorale.** — Ieri sera ebbe luogo un'adunanza di elettori alla sede del Comitato costituzionale. Le sale erano affollate.

L'on. Frascara fece la storia della cessata amministrazione socialista. Disse che i partiti costituzionali avevano deciso di lasciarla provare. Ma, dopo il rifiuto della Giunta d'ostruire alla festa di Torino per lo scoprimento della statua di Vittorio Emanuele, e in seguito al progetto di riforme daziarie, col quale si veniva a turbar il bilancio, considerato che l'esperimento sarebbe troppo pericoloso, l'indussero a dare le dimissioni. Ora la causa è nelle mani degli elettori.

Parlarono in seguito il conte Zoppi ed il candidato Soggetto, invitando gli elettori a recarsi numerosi alle urne.

Dopo animata discussione fu decisa, per scrutini di opportunità, di non pubblicare la nota dei candidati prima di sabato.

CUNEO.

28 novembre. — **Consiglio comunale.** — Nella seduta di ieri sera si approvò il capitolato per vendita all'asta di aree fabbricabili, nella parte cui si fecero modificazioni in seguito a precedenti osservazioni del Consiglio e poscia della Giunta amministrativa. Questa pratica diede luogo ad un vivacissimo incidente fra gli assessori Pirinoli e consigliere Ponzo, che per poco non s'accapigliarono. A stento potè il sindaco metter pace fra i due egregi uomini.

Si votò la sospensione sulla domanda della Società Bertrand per l'abolizione della tassa di esposizione vendita.

Venne deliberato l'acquisto, dall'on. Bertola, di una striscia terreno lungo l'antica strada di Nizza, per la somma di L. 2830 00. E si decretò varie nomine.

Una dimostrazione contro il Municipio di un Comune in Sicilia

Rivolta e assalto ai carabinieri.

Ci telegrafano da Palermo, 28, ore 20:

Nel Comune di Cinisi alcune centinaia di paesani improvvisarono una dimostrazione ostile al Municipio di detto Comune per avere il Consiglio deliberato che Cinisi sia Comune chiuso per effetto dei dazi di consumo. Minacciando i tumultuanti di invadere la Casa comunale, intervennero i carabinieri. Mentre costoro conducevano in caserma tre caporioni della dimostrazione, venivano fatti segno ad una pioggia di sassi, ed uno dei carabinieri rimaneva ferito al capo. I tumultuanti quindi si sbandarono precipitosamente.

Una grave disgrazia sul lavoro.

Ci telegrafano da Genova, 28, ore 22,20:

L'operaio Bortolani Giuseppe, d'anni 33, era oggi intento ai lavori di sterro in via Venti Settembre quando fu investito da una frana di tufo che gli cagionò orribili lesioni. L'infelice, trasportato all'ospedale, poco dopo moriva.

Una vettura precipitata in un torrente.

Quattro persone ferite.

Albiano da Sarona, 27:

Ieri sera, mentre una vettura ad un cavallo passava a rapida corsa per uno svolto della strada conteggiante il torrente Sanabbia, tra Ellera e Albisola Superiore, d'un tratto rimbalzava e rovesciatasi precipitava sino in fondo, trascinando seco il cavallo, il vetturino e tre passeggeri, certi Salvo Antonio, Salvo Benedetta e Salvo Emilia, di Savona, i quali riportavano parecchie lesioni, per fortuna non gravi, in diverse parti del corpo.

La vettura andava in pezzi; restava illeso il cavallo.

I feriti venivano poco dopo soccorsi da alcuni passanti e collocati in una tramvia erano trasportati in Savona, e poco dopo la mezzanotte ricoverati al Civico Ospedale di San Paolo, ove dal medico di guardia venivano loro prestate le opportune cure.

La fuga di due pazzi.

Alessandria, 28 novembre.

(Gazzettino) — Un'audacissima evasione effettuavasi l'altra notte al nostro Manicomio, ad onta della attivissima sorveglianza che si esercita sui ricoverati.

Si trovavano in questo stabilimento due soldati, che ricoverarono dal 16 maggio 1898, per nome l'Adolfo Nicola, di Ponticelli, appartenente al 2° reggimento genio; l'altro dall'11 febbraio 1899, chiamato Cannavacciolo Giuseppe, di Portici, del 17° cavalleria. Entrambi erano in cura quali epilettici.

Ieri a notte costoro riuscirono a rompere un cancello di ferro che dà nell'orto; di là scavalcarono un muricciuolo e s'involarono per via San Salvatore.

Per quante ricerche siansi fatte, i fuggitivi non furono ancor presi.

Una duplice disgrazia ciclistica.

Cuneo, 28 novembre.

Verso le 8 1/2 di stamane se ne veniva da Ceraglia a Cuneo, in bicicletta, il signor Felice Arnitano, la cui sorella è coniugata al nostro egregio concittadino avv. Bellano.

Nella discesa di San Giacomo, in vicinanza della città, l'Arnitano investiva una donna, certa Anna Garnon maglio Giraudo. Il disgraziato bicliclista a quell'urto sfracassavasi a terra e riportava al capo ed al petto contusioni tali che per circa un'ora fecero temere per la sua vita. Finalmente si potè, mediante vettura, trasportarlo a casa del cognato avv. Bellano, dove lo si affidò alle cure del dottore Delfino. Al momento in cui vi scrivo pare sia scongiurato il maggior pericolo.

Intanto la Garino, contusa essa pure in varie parti del corpo, dovette essere ricoverata all'ospedale.

***

Ci telegrafano da Cuneo, 29, ore 22,05:

Stamane morì il giovane Felice Arnitano, caduto stamane dalla bicicletta, secondo vi ho scritto ogni. La sua morte crudele e prematura desta vivissimo rimpianto.

L'industria mineraria in val d'Aosta.

Aosta, 28 novembre.

(C.) — La ditta Domaine Uberto, Millet Federico e C. è stata autorizzata a fare ricerca dei minerali di pirite, galena e blenda alle regioni di Plan Martina e Barrère nei monti di St-Nicolas ed alla coltivazione della stessa sotto l'osservanza di apposite prescrizioni.

REATI E PENE

Altre denunce nel processo Notarbartolo

Tre rapporti contro Palizzolo scomparsi.

La Questura paralizzata e la Magistratura inerte.

Palizzolo e Fontana hanno preso il volo?

(Corte d'Assise di Milano).

Milano, 29 (sera).

Udienza antimeridiana.

(Cuneo) — Si apre l'udienza alle 10,15.

E' richiamato il teste *Biletti*, capo-stazione a Termini; egli riconosce la fotografia del Fontana Giuseppe di Vincenzo (il vivo). La fotografia gira da una mano all'altra, e perviene anche al banco della stampa. I giornalisti trovano in essa una rassomiglianza con Giovanni Nicolosi.

Ancora il reperto della calza.

Si riprende la famosa questione del reperto relativo alla calza insanguinata, firmato dal delegato Lupari, mentre il sequestro era stato fatto dal Di Blasi.

Il teste *Perucy*, richiamato, dice di non aver dato ordine al Lupari di firmare il reperto. L'operazione fu fatta dal Di Blasi, senza il concorso del Lupari. Attribuisce la firma del Lupari ad un equivoco.

Viene richiamato il teste ispettore *Gatta*, il quale dà schiarimenti sulla perquisizione da lui operata nella casa dei coniugi Baroni, in vicinanza di Altavilla.

Anche il teste delegato Lupari è richiamato per dare spiegazioni intorno alla perquisizione nella casa dei Baroni.

La *Parte civile* fa molte contestazioni ai due testimoni, e finalmente si dà lettura del verbale di perquisizione. Ma il litigio non è risolto.

Girone Giuseppe, capo delle guardie campestri di Altavilla. — Per incarico del questore Lucchesi precedette all'arresto di uno dei Baroni, ch'era stato due o tre giorni latitante. Arrestatolo, lo tradusse a Palermo e lo consegnò al delegato Lupari. Dice di essere sicuro che tale arresto fu eseguito due o tre giorni dopo fatta la perquisizione.

Invece secondo i testimoni *Gatta* e Lupari l'arresto sarebbe stato eseguito contemporaneamente alla perquisizione.

Interno a questa contestazione si perde molto tempo.

Pubblico Ministero. — Forse i testimoni non ricordano più che l'arresto fu eseguito qualche giorno dopo.

Parte civile. — Altora bisogna spiegare come dell'arresto si parli nel verbale del 22 febbraio. Si è fatto un verbale per il futuro?

Si è fatto un verbale per il futuro.

Il teste *Ruggero Emilio*, vice-brigadiere dei carabinieri, dice che l'arresto dei Baroni fu eseguito qualche giorno dopo la perquisizione.

Altri due testi incriminati.

Altobelli (P. C.). — Domanda l'incriminazione dei testi Gatta e Lupari, il primo ispettore, il secondo delegato di pubblica sicurezza, che, secondo la Parte civile, appaiono manifestamente testimoni falsi, o per lo meno reticenti.

Pubblico Ministero. — Prima di prendere una decisione domanda che sia richiamato il Gatta.

Gatta. — Ammette che l'arresto dei Baroni sia avvenuto qualche giorno dopo, ed aggiunge che molto probabilmente il verbale del 22 fu redatto posteriormente, antidatandolo e comprendendovi anche l'arresto dei Baroni.

Pubblico Ministero. — Esamina la domanda fatta dalla Parte Civile di incriminare i testi Gatta e Lupari. Per l'affare delle calze insanguinate si deve assolutamente fare la luce; sono o non sono state sostituite?

Ecco il nocciolo della questione.

Debbonsi fare nuove indagini, e mentre mantiene le riserve fatte a proposito dei Lupari, dice di aspettare sull'incriminazione.

Quanto al Gatta, ha creduto il Pubblico Ministero di intravedere qualche incertezza; motivo per cui accetta che anche per questo teste si mettano a verbale le riserve, ma respinge la incriminazione.

Marchesano (Parte Civile). — Incomincia col dire che la mafia ha forza appunto per la debolezza dell'Autorità di pubblica sicurezza. Questo processo ne è una prova lampante. Esamina quindi i punti di dissidio relativi alle calze insanguinate ed alle sconcordanze dei verbali colla cronologia dei fatti per venire alla contestazione che la Parte Civile deve insistere sull'incriminazione dei due testimoni Gatta e Lupari.

Gallina (Difesa). — Si associa calorosamente alla Parte Civile. Che i due testimoni siano più che reticenti, falsi, emerge chiaramente. E' evidente che se l'Autorità di pubblica sicurezza avesse agito energicamente e lealmente fino dal principio, forse un confronto immediato fatto subire al Fontana Giuseppe (di Vincenzo), che allora era arrestato, coi coniugi Baroni, avrebbe dato altri risultati, o molto probabilmente al posto degli odierni imputati ne vedremmo degli altri. Perciò anche la Difesa domanda l'incriminazione dei due testi Gatta e Lupari.

Alle 12,15 la Corte si ritira per deliberare; esce alle 13 precise, ed il *presidente* legge una lunga e motivata ordinanza che respinge la domanda della Parte Civile e della Difesa per la immediata incriminazione dei due testi, ammettendo invece la riserva proposta dal Pubblico Ministero.

L'udienza è levata alle 13,10; si riprenderà alle 15.

L'udienza pomeridiana.

Quando si riapre l'udienza il *presidente*, in virtù dei suoi poteri discrezionali, ordina siano citati il capitano dei carabinieri Giovanni Ortolani e gli agenti di pubblica sicurezza Cesareo Tommaso e Celello Onofrio.

Sono le tre persone cooperanti il Di Blasi nella prima perquisizione (11 febbraio 1893) nella casa Baroni-Lo Monica, e il vuolo il presidente per vedere se da questa parte è possibile ottenere luce sulla famosa faccenda delle calze insanguinate e relativo imbroglio di firme.

L'ispettore di pubblica sicurezza intimo di Palizzolo.

Si richiama il comm. *Ballabio Eugenio*, già questore a Palermo.

— Come spiega lei la faccenda del ritardo dell'invio all'Autorità giudiziaria delle calze sequestrate in casa Baroni?

— Come già dissi, non posso che deplorare il triste fatto; devo riconoscere che la colpa è certo dell'ispettore Di Blasi, pur troppo solito a commettere di questi marachelle.

— E del Di Blasi che può dirmi?

— Questo solo: che pochi mesi dopo il mio arrivo a Palermo (agosto 1892) lo feci togliere dalla sezione di Palazzo Reale e lo portai alla Questura Centrale. Il provvedimento aveva carattere di punizione. A carico di questo funzionario fu pure iniziata ed esaurita una speciale inchiesta.

— Ma perchè lo tolse da Palazzo Reale?

— Perchè le sue conoscenze ed il suo modo di agire erano indegni di un ispettore reggente una sezione tanto importante.

Avv. Marchesano. — Con quali fatti giustifica il suo severo giudizio sul Di Blasi?

Teste. — Era disinvolto, sfruttava la sua posizione per interessi personali, ed era intimissimo di Palizzolo. Per questa relazione io lo rimproverai vivamente, ed il Di Blasi mi promise, quasi in ginocchio, che avrebbe cessati tali rapporti.

Avv. Castelli (Parte Civile). — Ma perchè ella giudicò così severamente la relazione fra Di Blasi e Palizzolo?

Teste. — Perchè provocò illegittimo intramettersi del primo a favore del secondo nella lotta elettorale politica nel 1892.

Avv. Marchesano. — Perchè il teste, che conosceva così bene il Di Blasi, lo incaricò proprio di una missione così delicata quale fu quella della perquisizione in casa Baroni?

Teste. — Il Di Blasi non faceva niente ed io lo incaricai di quel servizio perchè altri funzionari non c'erano liberi. Del resto aveva il controllo del capitano dei carabinieri.

Presidente. — La risulta che il Di Blasi avesse mostrato a Palizzolo documenti segreti esistenti negli uffici di questura?

Teste. — Non mi risulta.

Avv. Castelli (Parte Civile). — Mi dica sinceramente il comm. Ballabio: crede ella possibile che il Di Blasi abbia potuto commettere la manomissione di un corpo di reato ed abbia potuto sostituire a quanto fu reperito in casa Baroni dell'altra roba?

Teste. — La supposizione è molto scabrosa; il Di Blasi era un triste funzionario, ma arrivare fino a quel punto.....

Avv. Altobelli (Parte Civile). — Ma se il fatto fosse avvenuto, quale fra i funzionari di questura, allora esistenti a Palermo, si avrebbe diritto di dubitare autore?

Teste. — Nessuno all'infuori del Di Blasi.

Avv. Altobelli. — Le risultanze dell'inchiesta a carico del Di Blasi furono gravi?

Teste. — Non ricordo i particolari; ma molto gravi furono al certo.

Avv. Altobelli. — Meritarono invece del semplice trasloco qualcosa di più?

Teste. — Il trasloco fu troppo poco.

Pubblico Ministero. — Risulta al comm. Ballabio che il Palizzolo si sia adoperato assai, a riuscendovi, a scongiurare la tempesta che minacciava l'ispettore?

Teste. — Lo si diceva.

L'ispettore che denunziò Palizzolo come mandante del due assassinii.

Dopo il Ballabio, viene una delle deposizioni più attese e più importanti, quella dell'avv. *Cervis Alfredo*, ispettore di pubblica sicurezza, che denunziò il Palizzolo come mandante dell'assassinio Miceli e di quello Notarbartolo.

Il Cervis così narra:

— Nel 1892 io andai a Palermo e fui addetto al gabinetto del prefetto. Nel 1892 venne un'ispezione al Banco di Sicilia ed io mi trovai nella necessità di fare una vera inchiesta. Mi doveti convincere che in quell'istituto s'annidava una vera banda di malfattori. Allora formulai una precisa denuncia a carico del deputato Di Chiara, uno dei principali malversatori. Disgraziatamente per l'impunità parlamentare non potei arrestarlo.

Seppi pure che fra le persone più losche c'erano il deputato Palizzolo ed il comm. Muratori, fratello d'un altro onorevole.

Dopo aver fatto il mio dovere contro la banda manrina io tornai a Palermo e fui destinato alla sezione Noce. Fu in quell'epoca che avvenne l'uccisione a Rocca della guardia campestre Miceli.

Incaricato dell'inchiesta, seppi che il poveretto, nei rantoli dell'agonia, aveva detto d'essere stato ucciso d'ordine del Palizzolo.

Iniziate le mie inchieste, e mentre procedevano bene, venni chiamato dal generale Ballabio, il quale mi disse che dovevo passare alla sezione di Palazzo Reale in sostituzione dell'ispettore Di Blasi.

Era un uno questo giocattolo dalla mafia troppo urlata, e di fronte, da me. Anzi dovo, a questo punto, notare che il Di Blasi, per quanto trasloccato, ed in violazione ai regolamenti, potè rimanervene sette mesi a spasso a Palermo. L'opera mia alla nuova Sezione fu naturalmente in ogni modo e non ogni mezzo dai mafiosi, ma pur senza grande risultato. Quel che volevo fare, lo feci senza timore. Il Palizzolo, che io — come cittadino, non come funzionario — combattei apertamente nelle elezioni del 1892, usò ogni mezzo per farmi male (stampò persino un giornale), ma fece fiasco. E venne l'uccisione del Notarbartolo. Incaricato anch'io di fare inchieste, chiamai nel mio ufficio un mafioso dissidente e gli domandai se a lui erano nelle canaglie del delitto. Il mafioso, ridendo, mi rispose:

« Quanto sei ingenuo! La persona che ha avuto che faccia bene le cose, se, quando ne vale la pena. Oggi la festa è tutta in vostro onore, signori, ed è giusto!

Il complimento era rivolto a tutti, ma cadeva, sottolineato da uno sguardo, sul marchese di Château-Laval e suo cognato de Failly, ambidue cugini di Roberty. L'ultimo, possessore di una fortuna considerevole, era il punto di mira di Durivier, il quale sperava trascinarlo nelle sue speculazioni. C'era anche il conte Dravelinski, *sportsman* arrabbiato, dotato più di milioni che d'ingegno, facile preda nelle mani d'un uomo accorto. Seguivano alcuni signori di minore importanza, dietro ai quali, in un'attitudine d'entusiasmo umiltà, l'amico preferito del padrone di casa e il suo cattivo genio, Lhorissey. Durivier coltivava tutti erano venuti, tutti! Tutti quegli sfaccendati condotti dalla noia, dalla curiosità, coloro ai quali la caccia, simile in ciò ai viaggi, permette certe relazioni che si dimenticano all'uscita del bosco, coloro che avevano ceduto per compiacenza per Roberty, desideroso di salvare, per quanto possibile, la situazione esterna del marito di Giulia, tutti rembravano a Durivier sottoscrittori certi, complici innocenti dei suoi avventurosi disegni, aspettando d'essere le vittime. Egli godeva anticipatamente, si sentiva ingrandito, rialzato, subitamente potente e ricco. Che avesse soltanto del denaro fra le mani, e poi che ero rifare una fortuna! Quel bel mattino luminoso, calmo, incoraggiava brillantemente la sua speranza, gli faceva una gloria d'ero, gli dava l'illusione della riuscita completa. S'appressò a Lhorissey, lo trasse in disparte e gli disse:

— Ve lo avevo detto? Sono venuti tutti! Vedete se avevo ragione? Voi dubitate sempre!

— Sì, — rispose Lhorissey, — comincia bene, ma non è tutto.

E colla mano fece il gesto di scrivere una firma.

— Ciò verrà..... Una parola di Roberty e finiremmo.

— Gli è che non m'ha l'aria di lasciarsi strappare dall'osso.

— Si prendono le cotriche senza sale!

E soddisfatto del suo schorzo, Durivier rise forte.

La colazione, fra persone che si conoscevano poco, parecchie delle quali venivano per la prima volta, fu dapprincipio poco gaia. Durivier solo chiacchierava per tutti; ma a poco a poco gl'invitati si lasciarono trascinare dalla sua giovialità triviale, cui la presenza e la grazia modesta di Giulia mantenevano nei limiti della convenienza.

(Continua).

Spettacoli di mercoledì 29 novembre.

VITTORIO (Spettacoli d'opera), ore 20,45: *Cavalleria Rusticana*, opera; *Il trionfo della morte*, ballo — L. 1,50.

ALFIERI (Comp. dramm. Andò-Tina Di Lorenzo): ore 20,45: *Vivo Sveni*; *Un bacio freddo* — L. 0,70.

BALBO (Compagnia d'operette Gargano), ore 20,30, *Bibi-e-Bibi* — L. 0,70.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Cuniberti), ore 20,45: *La miseria d'monsù Travet* — L. 0,50.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,45: *La trappa de un soldato dal pie dell'Alpi a Roma*; *La trippa Tirolese fachero infamità)* — L. 0,50.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

CINEMATOGRAFO (Galleria Nazionale): *Inaugurazione recentemente a Vittorio Em. in Torino.*

Editori Roux e Viarengo - Torino.

In corso di stampa:

LUIGI CAPUANA.

PROFUMO.

ROMANZO.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (22)

NON UCCIDERAI!

ROMANZO

della signora E. CARO

VIII.

L'indomani, 21 ottobre, Giulia s'alzò di gran mattino; non aveva quasi dormito nella notte ed era più pallida del solito.

interesse a far sparire (dal tavolo di un ministro e spendendo 80,000 lire) i rapporti contro di lui dettati dal Notarbartolo per la faccenda del Banco di Sicilia, doveva avere ben più ragione, e per spendendo il doppio, di farne sparire l'autore!...»

Questa dichiarazione fu per me una rivelazione: ricordai quanto sapevo del passato, raccolsi i fatti già noti al Banco di Sicilia, quel che conoscevo pel delitto Micell, e, tre o quattro giorni dopo il delitto, mandai tosto un rapporto alla Questura contro il Palizzolo.

— Ma la voce pubblica lo accusava?

— Era un plebiscito: il Palizzolo era il *caligo* della mafia paternitana, il capo dei malfattori di Villabate.

Nel rapporto accusai anche il Giuseppe Fontana di Vincenzo.

— E fece altri rapporti?

— Riferii più volte a voce e mandai in compleso tre rapporti.

— E il mandò al Ballabio?

— Sì, perchè il reato non era avvenuto nella mia giurisdizione.

La scomparsa di tre rapporti compromettenti.

La Parte Civile, d'accordo col P. M., ricorda che i tre rapporti del Cerria colla scomparsa a Palizzolo non ci sono in atti.

A domanda il teste dichiara che il questore Ballabio fu sempre ingannato dai funzionari che ci avevano interesse.

Il P. M. chiede che alla Questura di Palermo siano richiesti i rapporti Cerria e quanto altro notizia sulla sorte loro toccata.

Gli sforzi per occultare la verità.

A richiesta della Parte civile è richiamato il questore cons. *Lucchesi*, il quale, sulla faccenda dei rapporti, dice:

— Appena arrivato a Palermo domandai notizie ai funzionari sulle indagini fatte a proposito del delitto Notarbartolo. L'ispettore Cerria mi parlò dei suoi rapporti, ma, fatte più indagini, non li trovai, come nemmeno trovai nota di fogli di spedizioni od altro.

Il teste è oggi più che mai convinto che i rapporti furono sottratti da persona interessata.

Questa sua convinzione è suffragata da altre piccole risultanze di cui non può dare specificazione, ma che lo avevano messo in tale diffidenza da obbligarlo a fare personalmente e segretamente tutte le pratiche relative al fatto Notarbartolo.

— Era troppo chiaro — conclude il Lucchesi — che si faceva di tutto per occultare la verità! Non si voleva andare in fondo perchè si erano paura!

Chi sottrasse i tre rapporti per favorire Palizzolo

Per la faccenda dei rapporti viene richiamato il comm. *Ballabio*. Egli ricorda di aver ricevuto dei rapporti generici, illustrativi, contenenti apprezzamenti. Non crede contenessero fatti concreti; ma in ogni modo gli pare sia facile ritrovarli alla Questura.

Pres. — Il male gli è che alla Questura non ci sono più!

Teste. — Ci saranno le minute alla sezione di Palazzo Reale, alla quale era addetto il Cerria. Del resto se non li trovano gli è perchè li avranno sottratti.

Cerria. — Verrei chiarire la mente del signor Ballabio. Appena ricevuto il mio primo rapporto, lei, commendatore, mi chiamò e mi disse in sintesi: *I su in sincer: gh'è vost fatti.* Io le risposi: « Nei reati per mandante cosa vuole che le parli? Dei testi od un atto notarile registrato a verbale? In queste faccende bisogna cominciare delle indizioni e dalle considerazioni sulla capacità a delinquere. » Si ricorda, signor Ballabio?

Ballabio. — Sì, questo la ricorda; ma non so cosa dire della fine dei rapporti.

Avv. Altobelli. — Ma come può il teste essere tanto smemorato? Li leggeva i rapporti?

Teste. — Sì, li leggeva.

Avv. Altobelli. — E di un così grave come il primo del Cerria non ne tenne calcolo, non sentì il dovere di spedirlo all'Autorità giudiziaria?

Teste. — Ma io ne ricevevo tanti dei rapporti generici, nei quali si parlava della voce pubblica accusante Palizzolo. Del resto i rapporti all'Autorità giudiziaria si facevano direttamente dal questore, perchè quelli delle sezioni erano puramente *informativi*. Io li riassumevo e oralmente e per iscritto al procuratore generale ed al giudice delegato all'istruttoria.

Avv. Altobelli. — Ma se in nessuno dei suoi rapporti c'è una parola di quello che oggi ha deposto il Cerria.

Teste. — Le voci sul Palizzolo erano note ed acquisite al processo.

Avv. Altobelli. — Insomma il comm. Ballabio non può declinare la sua responsabilità; i rapporti furono traviati e non scomparsi, ne deve rispondere.

Pres. — Ma era possibile che un impiegato infedele sottraesse i rapporti?

Teste. — Quando c'era lo è durante una mia momentanea assenza qualche funzionario poteva commettere il reato.

Pres. — Ha ella dei sospetti?

Teste. — Se la soppressione è avvenuta, non può essere che opera del Di Blasi.

Cerria. — Aggiunge che il Di Blasi frequentava il gabinetto del questore.

Avv. Altobelli. — Ed era intimo di un qualche funzionario specialmente addetto al gabinetto del questore?

Cerria. — Col De Silvestri (quel tal delegato a cui si è parlato tanto nei passati giorni).

Avv. Altobelli. — E il De Silvestri godeva la protezione di qualche uomo politico?

Cerria. — Credo del Palizzolo.

Avv. Altobelli. — Ci siamo.

E l'Autorità giudiziaria?

Il *Cerria*, continuando nella sua deposizione a domanda della Parte Civile, dichiara che a suo tempo denunziò formalmente il deputato Palizzolo come mandante dell'assassinio di Miceli.

Ma, dice, l'Autorità giudiziaria non si occupò della denunzia, ed aggiunge che mai nè lì si interrogò, nè lo si invitò a spiegare la denunzia.

Dopo altre contestazioni di minor conto, si toglie l'udienza fra animatissimi commenti.

Resta assodato, infatti, che l'accusa contro Palizzolo fu formulata esplicitamente da un funzionario di pubblica sicurezza che i suoi superiori non tennero sufficiente conto di tale accusa; e che questa, poi, fu assolutamente tenuta segreta e messa in tacere dall'Autorità giudiziaria. Restano provati anche i rapporti illeciti del Palizzolo con i peggiori elementi della Polizia palermitana; ed emerge la dolorosa verità che non si volle andare in fondo perchè come disse il questore Lucchesi, si ebbe paura».

L'impressione d'oggi è tanto più grave perchè, se rivela mancanza d'energia da parte dell'Autorità di pubblica sicurezza, mette in luce assai peggiore la condotta dell'Autorità giudiziaria.

Le voci che giungono da Palermo, che il Palizzolo sarebbe scomparso tranquillamente, senza posa, portano al colmo l'anarchia morale che balza fuori ad ogni pagina di questo processo.

La scomparsa di un implicato nel processo Notarbartolo.

L'on. Palizzolo scomparso da Palermo

Ci telegrafano da Palermo, 28, ore 19,40:

Quel Giuseppe Fontana, di cui tanto si parlò in questi giorni durante il processo alla Banca di Milano come supposto autore dell'assassinio del comm. Notarbartolo, pare sia irreperibile.

Fino ad alcuni giorni addietro si assicurava che era tenuto d'occhio dalle Autorità di pubblica sicurezza; ora invece si dice che la sua scomparsa rimonti a circa venti giorni addietro, cioè quando il Fontana medesimo, accompagnato da un deputato siciliano, di cui non si sa il nome, si era presentato al questore onde ottenere il permesso del porto d'armi. Permesso che gli fu rifiutato.

È segnalato un fatto che è anche commentatissimo. Fino ad alcuni giorni addietro il deputato Palizzolo interveniva a tutti gli uffici pubblici, esercitando il mandato delle sue varie cariche; ora, alcune sere or sono, fu visto al pubblico passeggio nel Giardino inglese e fermare la carrozza ove si trovava la principessa di Sant'Elia, dama della regina, trattenendo a conversare scolesi alcuni minuti.

Ora, invece, da tre giorni non è stato più visto.

Corre con insistenza la voce che si sia allontanato da Palermo.

La testimonianza di Mieri.

Roma, 28, ore 21,20. — Mieri andrà entro la settimana a Milano, per testimoniare nel processo Notarbartolo.

Chi l'ha ucciso?

Per l'omicidio di via del Carmine.

(Tribunale Penale di Torino).

Come era prevedibile, di fronte alla gravità della tragedia che l'altro ieri abbiamo lungamente descritta, il Tribunale, accogliendo le conclusioni della Parte civile, riviava alla Cassazione gli atti del processo per la decisione del conflitto di giurisdizione, credendo gli imputati..... degni del giudizio dei magistrati popolari. Ne ordinava pertanto l'immediato arresto: ma l'Audano, il Castagneri e l'Amolino, che già avevano intuita la mala parata, sfuggirono dalla trappola prima che vi restassero serrati dentro.

Il provvedimento del Tribunale, che è pure ragionevolissimo, fece molta impressione, tanto più che i tre imputati sono ottimi giovani di precedenti intemerati ed inoccepibili.

Presidente: barone Di Rostagno; P. M.: avvocato Villanis; Parte civile: avvocati Gattigoria, Motta e Gherardini; difensori: avvocati Reggieri C. F., Camoletto, Noberasco, Brocale, Porro e Giuliano; cancelliere Godi.

Uno strascico del processo Biogen.

Abbiamo da Genova, 28:

Dinanzi al nostro Tribunale si discuterà il 7 dicembre una causa che è uno strascico del noto fallimento Biogen.

La causa è vertente fra il Banco di Napoli e il liquidatore del fallimento. Questi sostiene che debbono aggiudicarsi alla liquidazione le 480 mila lire incassate dal Biogen alla vigilia del fallimento con uno *chèque* sul Banco di Napoli: e il Banco sostiene invece che detta somma proveniva dal resto e deve quindi essergli restituita.

Il liquidatore comm. Viale sarà rappresentato dall'avv. Rolandi Ricci, il Banco di Napoli ha scelto a suoi patrocinatori l'on. Grippo e l'avv. Paolo Calegari.

Omicida a 17 anni.

Fernandez ci scrive da Vigevano, 27:

Nella scorsa notte, verso le 25, due compagnie di giovinotti, dopo essere stati a ballare in uno dei balli pubblici della città, dove avevano altercato per le ballerine, vennero a colluttazione nell'*Osteria del Vittorio* sulla strada di Gambolò. Certo Colombara Antonio, d'anni 17, muratore, rincorse in un orto vicino all'osteria un altro giovinotto, certo Dondè Clemente, pure d'anni 17, canestraio, e gli inferse quattro coltellate, di cui una mortale al cuore. Il Dondè venne portato all'ospedale, ma morì appena giuntovi. Il feritore venne arrestato. E' doloroso notare che in meno d'un anno è questo il terzo delitto di sangue che succede seguito da morte.

Arti e Scienze

Al teatro Vittorio Emanuele, per improvvisa indisposizione del primo baritono, si è dovuto rinviare la prima rappresentazione dell'opera del maestro Bernacchi, *Femmina*.

Questa sera si darà invece *Cavalleria Rusticana* e il ballo *Il trionfo della moda*.

Concorso. — E' aperto il concorso per titoli e per esame al posto di professore di flauto e ottavino nel civico Istituto di musica di Genova.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Ancora il duplice assassinio.

Continua il mistero.

Intorno a quest'orribile fattaccio, che tiene sospesi e sbigottiti gli animi, purtroppo continua a regnare il più fosco mistero, e il sentimento pubblico pure vada rassegnandosi tristamente all'idea che l'efferato delitto rimanga impunito, come quello, che tanto gli rassomiglia, di via Magenta.

Si comprende che per ogni ora che passa si accumulano le difficoltà, e perciò la improbabilità di scoprire il reo od i rei, ed è quanto pare le Questura dispone di mezzi inadeguati per raggiungere lo scopo. La Questura va a tentoni, arresta a diritta e a sinistra le persone sulle quali anche per via di qualsiasi debolissima indizione può cadere un'ombra fugace di sospetto, ma i risultati sono sempre negativi. E ciò è assai grave.

Questa mattina ci siamo recati ancora una volta sul luogo del delitto, ma colà tutto è deserto, tutto è silenzio. Il giardinetto è chiuso, di alberi, sradicati come il capo di un dispetto, o protendenti le braccia al cielo come per chiamare vendetta, sono stecchiti e coperti di brina. Da quel luogo santificato dal delitto e dalla morte non esce un suono, che indichi la vita. Anche i curiosi che ieri si recavano colà a pellegrinaggio facendo la fortuna dei venditori ambulanti di frutta, sono adesso rarissimi.

La maggior attività è in piazza San Carlo, in Questura, e negli uffici delle Autorità cui incombe il difficile compito di scoprire i rei, ma anche questa attività è sconfortata dell'esito negativo delle ricerche.

Ricerche infruttuose.

Per un momento la Questura si illuse di essere riuscita alla scoperta del reo.

Un operaio si doveva recare verso le 14 del giorno del delitto al Circolo *Caprissi* per ricevere alcune riparazioni, e invece non vi andò. La Questura lo ghermì, lo interrogò, e l'operaio, come in generale fanno tutti coloro che si trovano di fronte all'Autorità, ricorse alla bugia, dicendo che non andò al Circolo *Caprissi* perchè l'era recato presso un Tizio; questi, a sua volta interrogato, rispose non esser vero. Allora l'operaio, davanti al pericolo, disse la verità; egli era andato altrove per sue ragioni personali, il fatto si è che fosse una Tizia, o ciò è risultato provato luminosamente, per cui l'operaio, che ha scontato con un quarto d'ora di paura la sua bugia, fu lasciato in libertà.

I cani.

Venne in chiaro una circostanza, che difficilmente potrà contribuire alla ricerca del vero. Difficilmente, ma non del tutto improbabilmente.

Il cane *Toff*, che spesso abbiamo narrato si recava o veniva condotto dalla Corona per giuocare col cane del Circolo, che porta lo stesso nome di *Caprissi*, aveva la museruola e questa fu trovata ammucchiata come per effetto di un calcio o di un colpo di martello. Inoltre *Toff* e *Caprissi* nell'ora del delitto furono uditi dal vicinato abbaiare furiosamente; segno evidente che o furono spettatori dell'eccidio o ne intesero il rumore. Disgraziatamente i cani non hanno la parola, ma talvolta indizi e fatti anche di minore importanza sono stati utili in simili circostanze.

Ciò che vide un bambino.

Inoltre si assicura che un bambino avrebbe veduto un individuo uscire dalla porticina della casa N. 15 con un'accetta sulle spalle, e dirigersi verso la collina. Ma il piccino non sa dir altro, e più lo si interroga più si confonde e meno se ne capisce.

Altri arresti ed indiziati.

Ci consta che nella grande retata di pregiudicati fatta la notte susseguente dalla Questura vi è pure una « notabilità » della delinquenza, già arrestato in linea di fatto e di fermento, prepotente, manesco, e ritenuto dalla Questura capace di qualunque delitto.

Costui non è caduto casualmente nella rete della Polizia, ma fu subito indicato come probabile autore e complice del delitto, perchè verso le 18,30, e cioè un'ora prima del delitto, fu veduto fermo vicino ad un piccolo chiosco per vendita di gelati che è presso alla porticina minore della villa Bertet.

Questa circostanza sarebbe risultata da testimonianze attendibili.

Vi ha di più; ed è che verso le 16, quando già il delitto era stato scoperto e la gente incominciava ad accorrere sul posto, fu pure veduto fra la folla questo arrestato, non meno ansioso degli altri di sapere quanto era avvenuto.

Anche questa circostanza ha molta importanza, essendo notorio che quasi sempre dopo un delitto gli autori od i complici ritornino sul posto, quasi attratti da forza irresistibile, o colla persuasione di sviare le ricerche od allontanare i sospetti.

Non sappiamo se oltre ai suddetti indizi la Polizia ò riuscita a raccogliere altri. Questo è certo che l'arresto venne finora mantenuto e che la Questura ha iniziato ai riguardo attive indagini.

Attendiamo dunque i risultati.

***

Fu detto che l'assassino e gli assassini, consumato che ebbero il delitto, si lavarono le mani, che poi asciugarono in un asciugamano appeso ad un chiodo.

Orbene, questa circostanza non ha fondamento.

Chi si è lavato ed asciugato sono i medici che fecero la prima visita ai cadaveri.

***

Fra gli arrestati si trova pure un sensale di fiammiferi, ignaro di un braccio.

Costui sarebbe stato veduto verso le 15 in quelle vicinanze, e fu a tutta prima ricercato per poter avere da lui qualche informazione sui probabili autori.

Condotto in Questura ed interrogato, negò di essersi trovato in quella località nell'ora indicata.

Questa negativa ha naturalmente impressionato i funzionari, poichè testimonianze assai precise la smentiscono.

***

Mediante i molti interrogatorii fatti si è potuto precisare meglio le circostanze che precedettero e seguirono il delitto.

Usciti che furono il padre ed i figli Corona, nella casa rimasero soltanto la mamma e le due ragazzine. Queste uscirono alle 18,45 precise, lasciando la mamma sola.

La Citti deve essere arrivata la villa non prima delle 14,10; venti minuti dopo incominciarono gli abbaiamenti dei cani *Toff* e *Caprissi*; abbaiamenti che furono notati da una lavandaia che lavora nel rio vicino e dagli abitanti della casa attigua.

Poi tutto ritornò in silenzio fin verso le 16,30, ora in cui si presentò il margaro per portare il latte.

Costui, dopo avere invano sonato al cancello principale, senza che nessuno rispondesse, si recò anzitutto a portare il latte ad alcuni abitanti delle case N. 18 e 20, quindi nel ritorno si fermò di nuovo al cancello del Circolo.

Il resto è noto.

Per gli espositori piemontesi alla Mostra di Parigi.

Il Comitato regionale piemontese per l'Esposizione Universale di Parigi ha pubblicato le norme da osservarsi dagli espositori per l'invio alla Mostra dei loro oggetti.

Le ferrovie francesi pel viaggio delle merci all'Esposizione accordano la riduzione del 25 per cento, e pel ritorno quella del 75 per cento.

Uguale trattamento fanno le ferrovie italiane, le quali però hanno stabilito la base minima delle tariffe in L. 0 0357 per tonnellata-chilometro.

La Società di Navigazione accordano il ribasso del 50 per cento tanto per l'andata quanto pel ritorno delle merci.

Per ulteriori schiarimenti gli interessati possono rivolgersi alla Camera di commercio di Torino, il cui presidente grand'ufficiale Lorenzo Rabbi, è presidente del Comitato regionale piemontese per la Mostra di Parigi.

Per la mancanza di vagoni e le sospensioni nel servizio merci

In seguito ai nuovi reclami rivolti dalla Camera di Commercio di Torino al Ministero dei lavori pubblici, circa la deficienza dei vagoni alle stazioni di Genova e Savona, ed alle altre sospensioni nelle spedizioni ordinate dall'Amministrazione ferroviaria, S. E. il ministro Lacava rispondeva telegraficamente quanto segue:

« *Comm. Lorenzo Rabbi*
Presidente Camera Commercio
Torino.

« Questo Ministero segue con particolare cura presente situazione formata da intenso traffico nell'interno della rete Mediterranea e negli scali di Genova e da importanti spedizioni oltre mare. Ho incaricato l'ispettorato superiore e regi ispettori capi di Genova, Milano e Torino esaminare in modo più speciale attuale andamento del servizio ed esercitare nell'orbita delle leggi tutta la necessaria sorveglianza perchè dalla Società siano applicati pronti provvedimenti intesi a conseguire maggiori risultati possibili. Si ha fiducia in prossimo miglioramento.

« LACAVA. »

Audace ladrocinio notturno

commesso da una donna.

Il signor Ferri Pietro, tappezziere e negoziante in mobili in via dei Mille, angolo via Accademia Albertina, fu vittima l'altra sera di una ben strana e dolorosa avventura.

Erano le 23,30 ed il signor Ferri era chiuso nel suo ufficio che scriveva alcune sue faccenduole. Nel laboratorio si trovavano tre operai tappezzieri e nel cortile un materassaio gaio al servizio del signor Ferri.

Ad un tratto questi sentì battere leggermente ai vetri di una finestra che dà verso la strada, e, supponendo che quella chiamata provenisse da qualche inquilino ritardatario non munito di chiave, si recò senz'altro ad aprire il portone.

Invece però di un inquilino si trovò di fronte ad una donna a lui sconosciuta, di una quarantina d'anni.

— Io — narra il signor Ferri — le chiesi che cosa volesse ed essa mi rispose che desiderava di entrare nel portone per un suo bisogno urgente.

Al signor Ferri parve spettasse il preciso ed accennò senz'altro a richiudere il portone.

— Allora la sconosciuta — continua a narrare il Ferri — mi si gettò contro come se volesse aprirsi a forza il passo, tanto che io dovetti fare una certa violenza per respingerla.

Tutto ciò avvenne in brevi istanti.

Richiusa che ebbe la porta, il Ferri ritornò nel suo ufficio e poco dopo si recò nel laboratorio per avvertire gli operai a sospendere il lavoro, essendo vicina la mezzanotte.

Fu allora che si accorse casualmente che dalla tasca interna della giacca gli mancava il portafogli contenente L. 370.

Siccome aveva fatto nella sera il conto di cassa, egli credette a tutta prima d'aver lasciato il portafogli sul tavolo d'ufficio, e corse subito a cercarlo.

Il portafogli non c'era.

Si mantenne allora al ricordo della strana avventura di poco prima, e della breve colluttazione avuta con la sconosciuta.

Certamente il prezioso portafogli era stato destramente rubato da costei.

Il Ferri fece naturalmente denunzia del furto sofferto in così strano circostanze.

La Questura ha eseguito vari arresti.

Arrivi e partenze. — Giunse l'on. Ottavi e proseguì per la capitale.

Partì e ritornò da Savona l'on. Poli.

STATO CIVILE. — Torino, 28 novembre 1899.
NASCITE: 11, cioè maschi 4, femmine 10.
MATRIMONI: Lasagno Giovanni detto Michele con Balangero Maria — Mulerba Gaspare con Silvestro Maddalena ved. Carlevaris — Parino Carlo con Allegranza Rosa — Pastore Annibale con Mucchi Maria — Pirasta Usai Girolamo con Carpignano Rosa.
MORTI: Dogliani Vincenzo, d'anni 60, di Cherasco, bracciante, via Lagrange, 42.
Molinatti cav. Amedeo Gioachino, id. 58, di Nizza Mare, colono, genio e riposo, corso Siccardi, 65.
Pagliassa Ang. (ved.) n. Smokal, id. 65, di Pillnitz (Sassonia), donna di camera di S. A. R. la duchessa Isabella, via Venti Settembre, 78.
Gaggini Alfredo, id. 42, di Torino, agiato, via Maria Vittoria, 29.
Biaello Luigi Vittorio, id. 42, di Torino, verniciatore, corso Vercelli, 42.

Chionale Giacomo, id. 38, di San Raffaello Arcangelo, scalpellino, via Madama Cristina, 79.
Botta Domenica (ved.) n. Fratre, id. 66, di Cavallermaggiore, casalinga, via San Donato, 16.
Olivero Francesco, id. 77, di Somavilla Bosco, agricoltore, via Priocca, 5.
Marchetti Giovanni Battista, id. 12, di Torino, marmista, corso Emilia, 20.
Fasia Giovanni, id. 56, di Chieri, agricoltore, stradale del Mangiard, 225.
Actis-Dato Giovanni, id. 71, di Caluso, contadino, stradale Vercelli, 208.
Corona Teresa n. Dinelli, id. 51, di Lucignano, casalinga, corso Vittorio Emanuele oltre Po, 16.
Lorenzone Erminia (v.) n. Citti, id. 60, di Laiano, casalinga, corso Vittorio Emanuele oltre Po, 16.
Bozzi Luigi, id. 41, di Torino, carrettiere.
Possessi Maddal., id. 17, di San Germano, operaia.
Bona Gina, id. 22, di Valle San Nicolao, contadina.
Goy Giuseppe, id. 68, di Volpiano, contadino.
Brunato Vincenzo, id. 53, di Rubiana, decoratore.
Cagliero Giuseppe, id. 72, di Chieri.
Pasera Virginia, id. 45, di Bioaca, agiata.
Abetile T. n. Quaglia, id. 29, di Tigliole, casalinga.
Zanetti Giov. Batt., id. 38, di Torino, fermista.
Balbo Teresa, id. 68, di Grugliasco, contadina.
Dicatro Carlo Felice, id. 31, di Priocto, contadino.
Valle Anna n. Fornero, id. 31, di Torino, sarta.
Più 4 minori d'anni 6.
Totale complessivo 29, di cui a domicilio 17, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 2.

Da circa quarant'anni dura l'anarchia morale a Palermo.

Le inframmettenze del Governo e del Parlamento.

Il comm. Giuseppe Giacosa manda al *Corriere di Milano*:

« A proposito del processo Notarbartolo e sotto il titolo: « La potenza della mafia » il « Corriere » riproduce dalla « Provincia di Brescia » il racconto di un fatto che sarebbe seguito molto tempo addietro a mio padre, l'avv. Guido Giacosa. L'egregio redattore del giornale bresciano afferma di averne inteso il racconto dalle labbra di mio padre; ma questi è morto da circa ventidue anni, non è quindi a stupire se i fatti siano rimasti poco precisi nella memoria dell'ascoltatore.

« Le circostanze errate sono queste:

« 1. L'avvocato Guido Giacosa, sostituto procuratore generale del Re, non fu da Brescia trasferito a Palermo, ma da Palermo a Brescia.

« 2. Egli non potè istruire processi per i fatti del 1866, perchè la sua dimora in Palermo fu tra il 1862 ed il 1863. Nel 1866, egli, allora sostituto procuratore generale presso la Corte di Firenze, diede le sue dimissioni e si ridusse a far l'avvocato a Torino.

« Il processo cui allude la « Provincia di Brescia » fu a suoi tempi famosissimo col nome di « Processo dei pugnalatori ». Nel mese di ottobre 1862 una sera sull'imbrunire furono pugnalate in Palermo, in diversi punti della città, non ricordo se 10 o 12 persone, tutte all'istessa ora, tutte con ferite mortali, tutte con armi somiglianti, tutte senza rapina.

« L'enorme delitto usciva in modo indubbio da una congiura ed aveva carattere politico. Si arrestarono i pugnalatori. Mio padre, che era stato mandato in Palermo ad inaugurarvi il servizio delle Assise, fu incaricato dell'accusa. I rei furono condannati a morte. Ma, compiuta questa prima parte del processo, mio padre non poteva trovar pace se non si iniziava la seconda. Si erano colpiti i mandatari, bisognava cercare e colpire i mandanti.

« Era allora procuratore generale in Palermo un magistrato specchiatissimo: il conte Michele di Castellamonte. Era governatore generale dell'isola, o commissario regio che si chiamasse, un altro integerrimo uomo, il conte Menabrea. Le Autorità procedettero di pieno accordo, ed il Ministero, non ricordo chi fosse il guardasigilli, non pose sulle prime nessun impedimento alle procedure. Seguirono arresti clamorosi di gente grande e perquisizioni in grandi case. Allora venne un primo monito del Governo, che raccomandava la prudenza. Non occorreva raccomandarlo. Mio padre, il Marl, consigliere d'appello, non muoveva passo se non erano di pieno accordo col procuratore generale ed col primo presidente.

« Le prove ingrossavano, quando vennero istruzioni dal Ministero che inibivano di estendere le procedure ad una certa persona alto locata. Forse al Ministero di grazia e giustizia esisterà ancora traccia delle dimissioni che allora minacciarono in massa tutti i magistrati della Corte di Palermo. Che sia avvenuto non so; fatto sta che un bel giorno venne l'ordine di mettere in libertà tutti gli imputati. E così ebbe fine il processo. Al ricevere quell'ordine il conte di Castellamonte chiamò mio padre e gli disse: « Lei domani parte per il continente: le accordo un congedo fino a nuovo ordine ». Ed indugiò le scarcerazioni fino a che non seppe mio padre partito.

« Il conte di Castellamonte non volle più rimanere a Palermo. Mandato a Brescia, volle che mio padre gli fosse compagno nella nuova destinazione. Mio padre non nascondeva il profondo disgusto che gli aveva dato quella lunga faccenda, e quel disgusto fu poi gran parte nella sua risoluzione di dimettere l'impiego.

« Questa è la verità assoluta ed esemplare.

« GIUSEPPE GIACOSA. »

ULTIME NOTIZIE

Le dimissioni apocrife di Palizzolo.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 9,25:

Iersera pervenne alla presidenza della Camera una lettera firmata Palizzolo, colle dimissioni.

Già l'on. Colombo stava per comunicarla alla Camera, la quale ne avrebbe certamente preso atto.

Ma all'ultimo momento l'on. Nicola Fulci, deputato siciliano, segretario, si accorse che il carattere della lettera non era di Palizzolo. Dopo ciò l'Ufficio della presidenza, per togliere ogni dubbio, telegrafò a Palizzolo chiedendo schiarimenti.

Il Palizzolo dopo un paio d'ore rispondeva di urgenza non avere pensato mai di presentare le dimissioni.

Ciò dimostrerebbe, oltre il resto, che Palizzolo non si allontanò di Palermo. Potrebbe darsi però che non il Palizzolo stesso, ma altri avesse risposto.

I boeri hanno abbandonato l'assedio di Ladysmith?

Altre notizie della guerra.

Cape Town, 28 *(Stefani)*. — La colonna comandata da Gatacre è giunta a Putterskraal. Un distaccamento occupò Bushmanshoc. Il nemico si ritirò in direzione di Molteno. Si assicura che il campo boero a sud di Ladysmith è sgombrato.

Orange River, 27 *(Stefani)*. — Dopo la battaglia di Esdlin, il nono reggimento lanceri tentò di tagliare in ritirata ai boeri, ma dovette ripiegare. Il comandante boero Cronje si trovava alla testa di tremila uomini. Un comandante boero fu fatto prigioniero.

***

Cape Town, 28 *(Stefani)*. — Il combattimento di Esdlin fu seguito da una ricognizione di un treno blindato. Tre inglesi morti e due uomini del 9° lanceri feriti.

***

Londra, 28 *(Stefani)*. — Lo *Standard* dice che nessuna decisione fu presa riguardo all'invio nel Sud-Africa della 6ª Divisione.

Le perdite degli inglesi.

Londra, 29 *(Stefani)*. — Secondo la *Westminster Gazette* le perdite degli inglesi finora nella guerra del Sud-Africa sarebbero di tremila morti, feriti e prigionieri.

Un discorso sulla guerra.

Londra, 29 *(Stefani)*. — Balfour, parlando a Dewsbury, protestò contro il rimprovero che l'Inghilterra faccia la guerra per motivi mercantili. Disse di vedere nell'attuale guerra un tentativo dei boeri per estendere il loro dominio nel Sud-Africa. Spera che presto si ristabilirà la pace. Soggiunse: « Dopo la vittoria, gl'inglesi non dimenticheranno le loro tradizioni di generosità ma dovranno prendere misure per impedire il rinnovarsi di un simile stato di cose ».

Pei caduti del Transvaal.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 9,25:

Stamane nella chiesa cattolica di San Silvestro si è celebrata una solenne funzione funebre pei soldati inglesi caduti al Transvaal. Intervennero gli addetti dell'Ambasciata, i maggiorenti della Colonia: la chiesa era tutta riccamente parata a bruno.

Un'alta onorificenza inglese a Guglielmo II.

Londra, 29 *(Stefani)*. — L'imperatore Guglielmo ricevette il titolo di cavaliere Gran Croce onorario dell'Ordine Vittorio.

La questione di Samoa.

Londra, 29 *(Stefani)*. — I giornali pubblicano una Nota che smentisce che gli Stati Uniti si rifiutarono di aderire alla convenzione delle Samoa, e proposero soltanto alcune modificazioni di forma.

Un tenente francese accusato di assassinio ed altro.

La morte della contessa Castiglione. La causa Cornutzky.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 9,10:

La *Politique Coloniale* dice che un tenente coloniale del Madagascar fu arrestato allo scalo di Gibuti sotto l'incolpazione di aver fatto imbarcare arbitrariamente un governatore indigeno e faciliato parecchi e confiscato le greggi, le imposte e le *corvée* per proprio conto.

***

Ieri è morta a Parigi la contessa Castiglione, famosa bellezza qui mandata da Cavour per indurre Napoleone alla guerra contro l'Austria. Da una trentina d'anni viveva chiusa nel suo appartamento di *Place Vendôme* colle gelosie sempre chiuse, illuminando anche di giorno col gas. Si faceva portare i pasti dal vicino ristorante; racchiudeva nell'armadio il cameriere finchè aveva vuotato il paniere.

***

La Corte d'Appello diede sentenza in favore di Cornutzky nel noto affare, ordinando allo stesso la restituzione di 150 mila franchi.

Nave in viaggio.

Montevideo, 29 *(Stefani)*. — E' giunto il piroscafo *Città di Milano*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Per una Mostra — 28 novembre

Temperat. estreme ai nostri in gradi centesimali
Minima + 0,0 Massima + 7,4
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: [illegible]; ore 21: sereno.
Acqua caduta mill. 0,0
Cannello Mediceale - in riva al Po:
Temperatura massima del giorno 27: + 8,5
Id. minima della notte dal 27 al 28: — 2,2
Piazza Castello - sulle aiuole al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 28: + 7,2
Id. minima della notte dal 27 al 28: — 1,5
30 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 48 tramonta alle ore 16, minuti 43.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 29 novembre.

Rendita corso medio legale **100 40.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia (oro)	100 05 — 100 15	100 10 — 100 —
Svizzera —	103 72 1/2	103 82 1/2 — —
Germania —	124 10 — 124 20	— — — —
Londra —	25 77 — 25 82	— — — —
Id. (oro)	— —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Sconto di cambiali e di effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.
Id. valori e di fiumi, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 1 1/2 0/0.
Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 *salvo da casi fissi.*
Rendita 5 0/0 per c. 100 87 1/2, 100 40.
Rendita 5 0/0 per C.p. 100 77 1/2, 100 80.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni			Cred. It.	622 — 620 —
B. d'Italia	1877 — — —			
Ferr. Alta.	754 — 750 —		B. Sconto	210 — 210 50
Ferr. Med.	547 — 5 88 —		Appr. Elettr.	261 — 260 —
B. Comm.	717 — 7 10 —			200 — — —
	715 — 717 —		Ferriere	177 — — —
	710 — — —		Carbure P.	205 — 208 —

Prezzi compenso fine novembre.

Fondi dello Stato.

Rendita 5 0/0 lorda 100 10 Rendita 4 1/2 0/0 n. 109 50
Rendita 4 0/0 netta 101 — Rendita 3 0/0 lorda 62 —

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0, Reti		Id. Ferrov. Torino-Savona	
Medit., Adr. e Sic.	308 —	vono-Asti 3 0/0	260 —
Id. ferr. Romane 3 0/0	323 —	Id. Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	325 —
Id. Strade ferrate dal Tirreno 3 0/0	295 —	Id. Gen. Cavour 3 0/0	295 —
Id. Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	315 —	Id. Risan. Napoli 3 0/0	295 —
Id. » Novara 3 0/0	319 —	Astesi Ferr. Cavaller maggiore Ren. 3 0/0	320 —
Id. » Cuneo 3 0/0	320 —	Id. Ferr. Ora-Cantal.-Castagn. a Moncara	300 —
Id. » » 3 0/0	300 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0		Obbl. Roma 1 0/0	100 —
Id. serie B, I. ems. 1885	314 —	Cert. Cr. fond. it. di Napoli 3 1/2 0/0 netto	450 —
Id. serie A, Pr. ott. 1885			

Titoli speciali.

Azioni ed obbligazioni commerciali ed industriali.

Az. Banca d'Italia	900 —	Id. Ro. Risan. Costr.	320 —
Az. B. di Torino	17 250 —	Id. » Ott. Savigliano	175 —
Id. »	ult. 99 —	Id. » Id. Tendente	10 —
Id. Comm. It. Mil.	702 —	Id. » Ott. Novarese	150 —
	702 —	Id. » Molini e Past.	
Id. it. di Sete n.	308 —	Pantanelli di Roma	60 —
Id. Credito Italiano	615 —	Id. » Elettr. A. I.	225 —
Id. » Meridion.	5 —	Id. » Linc. Sella	205 —
Id. Ferr. Meridionali	327

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(77)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Il guascone salutò marzialmente colla spada e prese posto in mezzo al brillante Stato Maggiore dello tsar.

Questi, vestito semplicemente di un'uniforme verde scura, calzato di alti stivali, osservava, nonostante l'estremo rigore della temperatura, di tenere il suo cappellone alla mano.

A capo scoperto, appoggiando dietro alla schiena la mano sinistra che teneva il cappello, egli alzava e abbassava in misura la sua mano destra armata d'un bastone, comandando egli stesso i movimenti, gridando: « Uno! due! » in russo.

— *Ras! dwa! Ras! dwa!*

Dietro di lui dei vecchi generali, pieni di reumatismi, tremavano, sospirando la loro pelliccia di cui non osavano vestirsi alla rivista per timore di spiacere allo tsar, il quale, poco curante del freddo, non ammetteva che altri lo fosse più di lui.

Un reggimento nel quale erano stati incorporati parecchi nuovi soldati passò pel primo.

L'imperatore fermò un giovane coscritto, gli ordinò di voltarsi a destra e a sinistra, di camminare all'indietro, in avanti, gli rialzò il mento, gli serrò il centurino e finì per rimettergli il suo cappello all'ordinanza, cioè alla prussiana.

Il povero diavolo sembrava un automa, sotto la mano brutale dello tsar, che lo rimandò alla sua fila con una bastonata sulla schiena.

I due granduchi, Alessandro e Costantino, assistevano alla rivista; una volta per tutte avevano ricevuto l'ordine dal loro augusto padre di non mancarvi mai, sotto nessun pretesto.

Il secondo, Costantino, imitava in tutto l'imperatore, non per spirito d'adulazione, ma perchè aveva anch'egli un gusto passionato pei minuti particolari della vita militare.

Alessandro, il primogenito, aveva meno inclinazione per ciò che egli chiamava, in petto, il caporalismo alla prussiana.

Più che il fratello minore egli continuava a subir l'influenza del loro primo precettore, il colonnello La Harpe, svizzero di nascita e repubblicano di convinzione, incaricato dalla nonna, Caterina, della loro educazione.

Adorato dal soldato, egli ottenevo da lui colla sua bontà quanto otteneva suo fratello colla sua estrema severità, rimovata non già dal Gran Federico, come egli credeva, ma da Federico Guglielmo I, quel brutto coronato che i posteri giustamente chiamarono « il re caporale ».

A prima vista d'Artagnan si sentì attratto da istintiva simpatia verso lo tsarowitch Alessandro, del quale aveva, del resto, inteso dire un gran bene dal principe Dorieff.

— E' veramente seducente — pensò. — Non conosco i sentimenti delle persone che lo circondano, ma giurerei, nonostante le voci che corrono, che non sarebbe difficile inspirare a quel principe, per quella nobile ragione che è la Francia, il rispetto e l'amicizia che ha finito per provare Paolo I, suo padre.

Quando venne la volta del reggimento di Paulowsky di far l'esercizio davanti allo tsar, questi chiamò d'Artagnan.

— Colonnello, — gli disse, — a voi l'onore di comandare quegli uomini oggi in nostra presenza.

D'Artagnan smontò da cavallo e venne a porsi accanto a Paolo, il quale fu tutto sorpreso e felice di sentirlo dare i primi comandi ai soldati in r

— Credevo — gli disse — che non conosceste che il fra.. se o mi preparavo a far tradurre i vostri ordini da uno dei miei ufficiali.

— Sire, — rispose d'Artagnan, — ho vinggiato per parecchi giorni con uno dei vostri devoti sudditi..... Egli m'ha insegnato un po' di russo, e, naturalmente, essendo militare, ho desiderato, per cominciare, che mi insegnasse ciò che riguarda il mio glorioso mestiere.

— Il nome del vostro professore?

— Il principe Dorieff.

A quel nome l'imperatore fece una smorfia che inspirò inquietudine a d'Artagnan.

— Quel caro amico sarebbe meno ben visto a Corte di ciò che io non credevo e di ciò che non credo egli stesso! — si domandò.

Il malcontento dello tsar dileguò davanti alla maniera veramente superiore colla quale d'Artagnan dirigeva l'esercizio.

— Decisamente — si diceva — egli è un ufficiale di primo ordine, e se il primo console ne ha molti come lui, comprendo come la vittoria gli rimanga fedele.

Dopo l'esercizio ebbe luogo la sfilata, che si effettuò a meraviglia sino al passaggio della seconda squadra.

Un soldato, stanco probabilmente, ebbe la disgrazia di lasciarsi oltrepassare di qualche pollice dagli altri della sua fila.

Paolo, furioso, corse a lui col bastone alzato. Il disgraziato era il povero Collet, ancora mal rimesso dalla sua indisposizione del giorno innanzi. L'imperatore fece vista di non conoscerlo, e, senza riguardo pel povero sventurato per tanto tempo da lui colmato di favori, lasciò brutalmente ricadere il suo bastone sulla sua schiena.

Collet divenne pallidissimo e mormorò:

— Questo è troppo!

Nello stesso tempo, con gesto pronto come il lampo, trasse la sciabola dal fodero e tentò sprofondarsela nel petto.

Caddo, colla carne bucata, nelle braccia di d'Artagnan, che lo sorresse esclamando:

— Mio povero Nino, che cosa hai fatto!

— Conoscete quell'uomo? — domandò l'imperatore impassibile e sdegnoso.

— Ma — rispose d'Artagnan a bassa voce, senza lasciare il povero giovane — Vostra Maestà non ignora che Collet è mio cugino.

— Non so nulla di ciò che concerne quell'uomo — disse freddamente l'imperatore; — ma a voi, d'Artagnan, non ho nulla a rifiutare, e se avete un favore da domandarmi ve lo accorderò con tanta più piacere in quanto che sarà il primo.

— Permettetemi dunque, sire, di far trasportare il mio parente in casa mia affinchè egli possa ricevere le cure necessarie.

— Fate pure, colonnello, alla condizione che, non appena sia guarito, egli riprenderà il suo servizio di soldato.

(Continua).

POPOLO ANTICO

di SARAGAT

In questi giorni, nell'ultimo suo numero, la *Revue Bleue* di Parigi ha pubblicato la traduzione di tre novelle del bel libro di Giovanni Saragat: **Popolo Antico.**

Ci consola il vedere come le nostre pubblicazioni abbiano incontrato il favore del pubblico, a cui anche questa del Saragat, che dopo pochi mesi di pubblicazione già se ne è fatta una traduzione.

Il volume in-12° è in vendita presso tutti i librai al prezzo di L. 2 50.

LA CHININA-MIGONE

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.

A. MIGONE e C.

Milano — Via Torino, 12 — Milano. (23

La Ditta MIGONE e C. spedisce il campione N. 1 facendone richiesta con cartolina con risposta pagata.

LE MEDICINE NON VI HAN GUARITO?

CONSULTI MEDICI Martedì, Giovedì e Sabato dalle 13 alle 15.

NESSUNA CURA VI HA GIOVATO?

Non disperate. La desiderata guarigione vi sarà indubbiamente procurata dalla corrente elettro-vitalistica, graduata per le diverse malattie, dalla leggerissima, perfettosa, sempre trionfante

CATENA ELETTROGENICA DOTT. WOOD

(DR. WOOD'S ELECTRO-GENICAL CHAIN BATTERY)

RINVIGORATRICE E RISTORATRICE DELL'ORGANISMO

in ogni caso dalle malattie, dall'eccessivo lavoro fisico e mentale, dall'età, dagli abusi, dai vizi, ecc.

GRATIS, a semplice richiesta, opuscolo spiegativo con autografi di medici e guariti.

100,000 E PIÙ GUARIGIONI all'ESTERO e in ITALIA IN CASI RIBELLI A QUALSIASI ALTRO TRATTAMENTO, COMPRESA L'ELETTRICITÀ APPLICATA CON ALTRI APPARECCHI.

Migliaia di certificati Medici e di Guariti.

QUARITO DA PARALISI al braccio e alla gamba sinistra. — Raffinelli Giovanni, *capitano Distretto Militare di Caserta.*

NEVRASTENIA Completamente guarito dalla Nevrastenia di cui soffriva da parecchi anni. — Manchi Luigi, *Fiorito (Aquila).*

ANCHE IL DIGIUNATORE SUCCI USA LA CATENA ELETTROGENICA WOOD!

Certificato rilasciatoci dal Succi dopo 18 giorni di uso della Catena.

4 Aprile 1899

Con la presente attesto che ritengo applicato la Catena Wood sul mio corpo per 18 giorni e debbo dire che mi sono trovato benissimo del suo uso, avendo ricuperato in questo tempo le mie forze primitive, e sono ritornato nelle mie consuete occupazioni. Debbo inoltre dire che di tutti i rimedi che ho finora esperimentato per la guarigione della mia malattia, nessuno mi ha dato i risultati che ho ottenuto dalla Catena Elettrogenica, la quale è veramente preziosa per la guarigione del cuore. Ecco perchè io la raccomando più potente a quanti ne hanno bisogno, augurando a tutti la stessa felicità di cui godo io presentemente.

Suo aff.mo

NEVRASTENIA Esaurimento cerebro-spinale, impotenza, ecc. Lista riconoscimenti in casi di nevrastenia come ristoro del sistema nervoso e contro l'insonnia. — Dott. Mennoni D., *Istituto di Studi Superiori, Firenze.*

MIGLIORATO dopo 33 anni di malattia. (Dolori alla spina dorsale). — Avv. Spreafico fu Carlo, *Cassella sopra Lecco.*

STITICHEZZA Ottenuta completa guarigione di una stitichezza ostinata, ribelle a tutti i farmaci, che durava da oltre 15 anni. — Mariani Giuseppe, Brig. nei RR. CC., *S. Maria Maggiore Piemonte.*

DISPEPSIA, MALDICAPO Conseguita completa guarigione da dispepsia e mal di capo, che tanto mi tormentavano. — Tagliabue L., *Via del Fiore, 5, Saronno.*

PARALISI Sono guarito e raccomando a tutti la Catena Elettrogenica Wood. Ero paralitico da oltre 4 anni. — F. G. Emilio, *Via Pilastri, 37, Firenze.*

CATARRO CRONICO di stomaco. Conseguita completa guarigione di un catarro cronico di stomaco che durava da 4 anni. — Avv. Pozzi, *capitano 63° fant., Firenze.*

GOTTA Guarito dalla gotta mercè la cara Wood. — Villa Padano, *Proprietario, Sapri.*

BRONCHITE CRONICA Rimasto perfettamente solo coll'uso della Catena Wood. — S. Vassallo, *Impiegato Sottoprefettura, Valle Lucania.*

ASMA Guarito. — Don B. Gerbasio, *Montesano (Salerno).*

I MISTIFICATI con apparecchi sedicenti elettrici, ma non sviluppanti corrente di sorta, che facilmente si smascano e non gradiscono sono pregati di esperimentare la Catena Elettrogenica Wood per convincersi degli straordinari, incredibili benefici che apporta. La sua mitezza e delicatezza, piacevolissima, distinguono vantaggiosamente dal feroce e dal morbo. Ogni Catena Elettrogenica vien garantita per più anni e può servire alla cura di più famiglie.

PREZZO DELLE **Catene Elettrogeniche Wood** e principali loro indicazioni curative.

CATENA ELETTROGENICA N. 2 (di 4 elementi) contro: Mali di gola, Afonia, Lartngiti, Paralisi delle corde vocali, Torticolli, ecc.

CATENA completa con relativo Dinamizzatore L. 7.50

CATENA ELETTROGENICA N. 8 (di 8 elementi) contro Impotenza, Emicrania, Nevralgie cervico-occipitali, Atrofia dei nervi ottici e acustici, Semi-sordità, Gonfiamento occhi, Debolezza di memoria, Oppressione sotto il cranio, Ronzio agli orecchi, ecc.

CATENA completa con relativo Dinamizzatore L. 9.50

CATENA ELETTROGENICA N. 9 (di 12 elementi) contro le malattie per le quali sono indicate le Catene N. 1 e 2 e più: Anemia, Amaurosi, Angoscia (Senso di), Appetito (Assenza di), Capogiri, Cloroai, Congestione cerebrale (se malattia all'una delle Catene N. 4), Convulsioni, Crampi, Debolezza nervosa, Emicrania, Esaurimento nervoso, Gotta, Incontinenza di orina, Ipocondria, Inquietudine, Irritabilità, Insonnia, Isterismo, Mal di mare, Malattie nervose in genere, Memoria (Perdita di), Nausea, Nevrastenia, Palpitazione di cuore, Paralisi, Reumatismi, Sciatica, Sordità. (Pei casi gravi associarla all'una delle Catene N. 8). Spossamento di forze, Stomaco (Mali di), Terrore notturno, Tic nervoso, Vertigini, Vescica, ecc.

CATENA completa con relativo Dinamizzatore L. 12.—

CATENA ELETTROGENICA N. 4 (di 20 elementi) contro le Gravi malattie nervose (Specialmente del Midollo spinale: *Atassia locomotrice o Tabe dorsale, Mielite, Irritazione spinale*, ecc.), le Nevrosi gravi (Epilessia, Corea o Ballo di S. Vito, ecc.), le Gravi malattie dell'apparato respiratorio (*Bronchiti croniche, Pleuriti*, ecc.), l'Asma, le malattie degli organi digerenti, Catarro gastrico e intestinale, Reumatismo articolare, Accentuate esaurimente nervoso, ecc.

CATENA completa con relativo Dinamizzatore L. 18.—

CATENA ELETTROGENICA N. 5A (Per Uomo) N. 5B (Per Donna) di 24 elementi, con placca bimetallo genito-ricostituente. Le speciali indicazioni di questa Catena sono esposte in un opuscolo che si spedisce in busta chiusa, non intestata, a chi lo richiede con cartolina vaglia di 50 centesimi, ovvero con 3 francobolli da 20 centesimi.

CATENA completa con relativo Dinamizzatore L. 24.—

SPEDIZIONI FUORI MILANO. — *Ai prezzi suddetti aggiungere per imballaggio e porto per le spedizioni in Italia, Centesimi 50 — per quelle nei paesi d'Europa, eccettuata la Russia, L. 2 — Altri Paesi L. 3.*

PER PROVVEDERSI della vera CATENA ELETTROGENICA Dott. WOOD basta spedirne l'importo, con vaglia postale o cartolina-vaglia diretto qui sopra i prezzi della varie Catene) alla Ditta *THE ELECTRICAL BATTERY*, via Palestro, 3, MILANO, che ne fa immediata spedizione con tutta sorpresa.

7215 M

PIASTRELLE DI LEGNO per pavimenti civili (sistema brevettato) PREMIATO con MEDAGLIA D'ARGENTO all'Esposizione Generale Italiana — Torino

Prezzo al metro quadrato da L. 4 e più.

Ing. G. A. SALVATICO e C.

Torino, via Carlo Alberto, 42

dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quante si può desiderare di meglio per IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITÀ

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulto ed opuscoli gratis. — Diffidare delle ideali contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze. *Si vende nelle primarie farmacie.* 10 V

Nobile Casa di Mirafiore

Vini di lusso e da pasto, ad uso famiglia, della propria *Tenuta di Barolo e di Fontanafredda (Alba).* — Servizio a domicilio. — Deposito in Torino: Via Carlo Alberto, n. 42. 114

Hôtel Quinto - in Quinto al Mare

15 minuti da Genova — 10 minuti da Nervi — Stazione climatica invernale — Splendido terrazzo sul mare — La più bella posizione della Riviera Ligure. 113

Maestra Levatrice *Orsolli Innocenta* tiene pensione per partorienti da L. 50 in più. Via Bertola, 4, p. 2°, Torino. 93

Donna di media età cerca collocarsi quale cameriera fuori Torino, anche viaggiare. — A. B., 30, Posta, Torino. c 14054

SAPOL

SAPONE DI FAMA MONDIALE

Un pezzo L. 2,—, più cent. 20 per posta; — tre pezzi L. 3,—, franchi di porto, da A. BERTELLI e C., Milano, e in ogni Farmacia, Drogheria, Profumeria, ecc.

MOLINI DI COLLEGNO E FELIZZANO

Società Anonima in liquidazione

Capitale soc. (tutto versato) L. 400,000

Fondo di riserva L. 30,500

Assemblea generale straordinaria.

I signori azionisti sono convocati per il giorno **venti dicembre** ..., alle ore **15**, presso la Sede della Società in To... via Pio V, num. 16, in **Assemblea generale straordinaria**, per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno:

1° Ta... del liquidatore;

2° Proposta per distribuzione di ricavo dalla liquidazione ed estinzione delle Azioni.

Torino, 27 novembre 1899.

c 14073 *Il liquidatore:* PAREA CARLO.

SARTORIA di R. BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2 (piazza Vittorio) Torino

PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.

Completo assortimento stoffe novità inglesi, per **abiti, sopraabiti e paletot d'inverno - Pauni colorati per livree** - Tagliio e confezione eleganti. — Chiuso nei giorni festivi. 72

MEDAGLIA D'ARGENTO ESPOSIZIONE INT. DI MEDICINA ED IGIENE, ROMA 1894

RIMEDIO-VIOLANI (TENIFUGO VIOLANI) Preparazione speciale del Chim.° Farm.° **G. VIOLANI**, Via Silvio 1, **MILANO**. Ogni flac. contiene: Kos. ol. Etereo estratto 2c. 5; Id. di Semina Santonica 2c. 5; R. raccomandato dai Medici contro la

TENIA o VERME SOLITARIO

Illustri Clinici hanno constatato che col mentre gli altri rimedi conosciuti non portano sempre l'effetto desiderato e spesso fanno d'uopo di ripetere più dosi l'uno incidentale. Guaranteendo il metodo e rimedio generale, il RIMEDIO-VIOLANI produce prontamente e radicalmente completa ed assoluta verso soltanta una sola dose, senza disturbi, pena o somministrazione purgative od lavative. L. 3,50. Aggiungere L. 0,75 di spedizione franco nel Regno. Vendesi in tutte le farmacie. Deposito (Ingrosso e Rivenditori) sulfuri, dai distributi alla predetta, con, a non adoperarsi altrove. Diffidare delle imitazioni, grossi, e rimborso.

ESIGERE ... la firma del inventore.

In **Torino** nelle farmacie *Turisco, Torta, Giordano, Prato, Terré, Garroni, Parinelli, Dellatte, Verga*, ecc. — **Grossisti:** *Schiapparelli; Gandolfi Ottino e C.; Barelli, Pacella e C.; Riccio e Geri*, ecc. 13907 M

Maestra Levatrice

Cordero. Pensione per partorienti. Camere separate L. 50 in più. — Via Bertola, 2, p° 1°. c 13917

Signorina tedesca

istruita, conoscendo la lingua francese e specialmente la cura dei bambini, cerca posto in buona famiglia come istitutrice o come dama di compagnia. — Scrivere al N. c 14061, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Sarta e colta signorina

aspetto distinto, pratica nella corrispondenza e nella tenuta dei conti, cerca amabile occupazione presso serio e importante Ditta, all'occorrenza anche come commessa. — Scriv. H 13507 T, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Vedova magistrato

collocherebbesi come signora di compagnia presso signora sola o signore possibilmente Torino. — Offerte iniziali c 20749 M, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 14041 M

Inglese giovane dà lezioni d'inglese a L. 1 50 a signori e signorine anche a domicilio. — C. H. K., Posta, Torino. c 14062

Giovane

dai 16 ai 20 anni, che parli e scriva correttamente l'inglese, è ricercato alle **Miniere** di **Traversella** (provincia di Torino).

Scrivere o presentarsi direttamente all'Ufficio delle Miniere a **Traversella**. c 13862

Matrimonio

Ufficiale farmacista sposerebbe signorina di onorata famiglia, non dote. Scrivere serie proposte R. A. 39, posta, *Chivasso*. c 14076

D'affittare al presente

alloggio al 2° piano, di 7 membri prospiciente la piazza Emanuele Filiberto, num. 12 (Porta Palazzo). c 14040

Cercasi subito

quartiere signorilmente ammobiliato, composto di due camere da letto, bella entratura, salotto e cucina con tutto il *confortabile*, gas o luce elettrica. — Offerte **Giordetti**, *Hôtel Belvedere*, **Superga**. c 13971

Liquidazione mobili

per cessato commercio. — Dricca F., via Massena, 8. c 13936

Cabinetto Medico Magnetico

del professore

GIOV. FILIPPA

Via Lagrange, 37

TORINO

Continuasi dare consultazioni su qualsiasi malattia e curiosità. c 13860 a

Modelli tagliati

Centesimi ottanta.

Corso de Cupis al Cottolengo, Via San Quintino, 14, piano 3°. c 14066

Scontansi cambiali

a tutto interesse, anche ad una sola firma, purchè di negozianti od industriali. — Scrivere direttamente a H. R. 8, posta, Torino. Non si risponde ad anonimi od intermediari. c 14063

UOMINI

Preservativi gomma e vescica di pesce ed altri.

LISTINO SPECIALE

CON ULT. NOVITÀ

In busta chiusa non intestata, contro francobollo.

Scrivere Sigismondi Prosch, **Milano**, Castellario 124. 1 M

Inglese giovane da lezioni d'inglese a L. 1 50 a signori e signorine anche a domicilio. — C. H. K., Posta, Torino. c 14062

Giovane

dai 16 ai 20 anni, che parli e scriva correttamente l'inglese, è ricercato alle **Miniere** di **Traversella** (provincia di Torino).

Scrivere o presentarsi direttamente all'Ufficio delle Miniere a **Traversella**. c 13862

Matrimonio

Ufficiale farmacista sposerebbe signorina di onorata famiglia, non dote. Scrivere serie proposte R. A. 39, posta, *Chivasso*. c 14076

Legna di Rovere

stagionatissima, tagliata corta per uso fruttelo e cucina, a L. 3 al quintale, resa a domicilio in cortile. Per quantità non inferiore a dieci quintali L. 2 80. — Per grosse partite ed ai rivenditori presso a convenirsi. — Rivolgersi via Berthia, 47 e corso Principe Oddone, 38. 8565

GRATIS GRATIS

a franco di porto in ogni spedizione Cilindro Elettrico ASSAIOON Sorda - Loquace - Economica con cuffia Gratis

ARMADORO

Forma diversità con cuffia doppia FRATELLI DE-BENEDETTI LUNGOPO presso TORINO

7734

Due biciclette ingl. nuove, 1 da sig., 1 da uomo, prezzi incredibili, urgente. — Via Roma, n. 15, piano 2°, Balar. c 14060

Europa. Quel dolore provai di non vederti, ti attendo, scrivimi almeno. c 14078

TOSSE ostinata, sopoltura preparata, dicevano gli antichi sapienti. Oggi la tosse si cura infallantemente con la Lichenina Lombardi. Nessun rimedio è tanto utile, per cui con ragione scientifica il prof. A. Cardarelli scrisse: la LICHENINA LOMBARDI *è efficacissima nella tosse ostinata anche ribelle ad altri rimedi*, quindi la Lichenina Lombardi è il rimedio per eccellenza contro tosse, catarro, bronchite, influenza, broncoalrosite o qualsiasi malattia bronco-polmonare (prof. Semmola).

Per la sua immensa efficacia, controllata in 40 anni di gloriosa esperienza, è diventata popolarissima; ciò che spinge immorali e disonesti speculatori, farmacisti e droghieri a falsificarla e stupidamente imitarla, con grave danno dei sofferenti. Si raccomanda a chi l'acquista di pretendere sempre ed assolutamente Lichenina Lombardi *Vera*, e l'effetto benefico sarà immediato ed eccellente. Costa L. 2 nelle farmacie e si spedisce in tutto il mondo per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28. — Grossisti: in Milano: Erba, Manzoni, Paganini — in Torino: G. Turia — in Roma: Colonnelli, Manzoni — in Venezia: Farmacia Trento.

LA TISI, il male terribile per antonomasia, oggi si cura facilmente con sicurezza scientifica di guarigione, perchè in breve tempo si ottiene la scomparsa dei bacilli dell'espettorato, cessa la tosse e la febbre, aumenta il peso del corpo. Nessun'altra cura è tanto innocente, semplice ed efficace. Vaste esperienze negli ospedali d'Italia e dell'estero. La guarigione è effettiva, perchè è persistente e duratura. Il numero dei guariti, anche gravissimi, è assai grande; spesso, con la sorpresa dei medici e dell'istesso ammalato, già licenziato alla morte. Chi ha tempo non aspetti tempo, e bisogna ricordare l'antica massima del sapiente Salomone: Chi si aiuta Dio lo aiuta. Curasi dunque la tisi col nuovo sistema di cura senza mai più ritenere di essere il male inguaribile. La cura si basa sull'uso della LICHENINA AL CREOSOTO ED ESSENZA DI MENTA, ed ogni *flacon* tiene annesso il metodo dettagliato per la completa guarigione. Costa L. 2; per posta in tutto il mondo L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

I CAPELLI in tutti i tempi sono stati oggetto di studi accurati per combattere la calvizie e la canizie. Il microscopio ha detto l'ultima parola scientifica, poichè il dottor Sabourand, dell'Istituto Pasteur, di Parigi, ha scoperto e studiato il microbacillo che fa cadere i capelli, constatando che la *papilla ed il pelo si rigenerano e muoiono successivamente più volte*, fino a che il bacillo non ha prodotto profonde lesioni tegumentarie della papilla, ed allora la calvizie diventa definitiva. Ucciso a tempo il bacillo, il pelo rinasce per non più cadere. La RICININA Lombardi e Contardi raggiunge tale scopo, perchè alla 2ª o 3ª applicazione il bacillo è distrutto, scompare la forfora, i capelli *non cadono* più, e gradatamente rinascono. Ciò per la virtù specifica della RICININA preconizzata dalla Ditta Lombardi e Contardi, e scientificamente constatata dal celebre dottor Behring, che la trovò 260 volte più attiva del sublimato contro i bacilli, senza alcun danno per la salute. — La RICININA costa L. 5, per posta L. 6 in Italia. Quattro fl., cura completa in tutto il mondo, Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

LA NEURASTENIA secondo un discorso tenuto a Monaco dallo specialista dottor Müller: « è una malattia speciale del nostro tempo, con sintomi psichici e fisici: stanchezza, facile irritabilità, attacchi di SPLEEN, cambiamento d'opinione per ogni piccola causa, senso di angoscia, Talora ha una specie d'incubo, oppure timore di probabili mali, od agorafobia. Gli ammalati si possono d'illusioni, si lagnano di debolezza nella memoria per distrazione, pensano al suicidio, soffrono di battiti al cuore, o arresti nel polso, con rapido arrossamento o impallidimento del volto e con sconvimenti. Soffrono dolori di testa, dolori alla fossetta del cuore, costipazione, abbondanti sudori, albuminuria o glicosuria transitoria. Il principio della malattia è cronico e inosservabile; talora però se ne attribuisce la causa a qualche forte emozione. Verosimilmente la causa sta nella mancanza di ferro nel sangue, e perchè l'uomo sano ne ha 11 0/0, il neurastenico 6 0/0, quanto un'anemica ragazza. » Questa giusta opinione di uno specialista spinge la grande efficacia della cura fatta col Rigeneratore ed i Granuli di stricnina precisi Lombardi e Contardi. E' l'unico modo di far penetrare il ferro nel sangue, assieme al manganese ed al fosforo di cui è costituito il Rigeneratore. Dopo pochi giorni di cura l'organismo si sente rinato a vita novella, acquistando forza, salute e coscienza di benessere. La cura completa (4 Rig. 60 gr. stricn.) costa L. 18 in Italia, e si spedisce in tutto il mondo per Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

IL DIABETE finalmente ha trovato la sua cura scientifica indiscutibile. Mangiando cibo misto si ottiene la scomparsa dello zucchero e la ripresa delle forze riacquistando la perfetta salute. Diffusa memoria *gratis*, chiedendola con cartolina doppia. Attestato: — Salento, 1[0]96. Il sottoscritto affetto da diabete ha ritratto immenso vantaggio dalla vostra cura. Siate cortesi rispedirla contro assegno. Vostro devotissimo avv. Luigi Scarpa. — E' quindi la migliore cura del diabete, e sono innumerevoli le guarigioni ottenute, mentre fin oggi tale malattia era ritenuta inguaribile. Il beneficio dell'ammalato è immenso, perchè mangia CIBO MISTO e riprende subito le forze. La cura completa con una scatola PILLOLE LITINATE VIGIER e 2 fl. RIGENERATORE costa L. 12 in tutta Italia e si spedisce in tutto il Mondo per fr. 15 anticipati all'unica Fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28. — Grossisti: in Roma: Colonnelli, Manzoni — in Venezia, farmacia Trento — in Bologna, Donavia — in Firenze, Pegna — in Bari, Lippolis, Monteleone, Paganini.

LA VIRILITA' perduta od affiacchita (IMPOTENZA) si riacquista completamente anche all'età di circa 70 anni, mercè l'uso del RIGENERATORE e GRANULI DI STRICNINA PRECISI Lombardi e Contardi. Attestati bellissimi. E' l'unica cura veramente efficace per ricostituire l'organismo e vivificare il sistema nervoso senza timore di alcun danno. Risveglio insuperabile nella NEURASTENIA, PARALISI, INDEBOLIMENTO DI MEMORIA, ecc. Costa L. 18 in Italia (4 fl. Rig. e 60 gr. stric.) e si spedisce in tutto il mondo per fr. 20 antimpati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

LA SIFILIDE si cura brillantemente con la SMILACINA Lombardi e Contardi a base di salsapariglia (20 per 0[0]) e legni indiani. — Nessun'altra cura agisce con tanta brevità ed efficacia.

Attestato: Mercè la cura di sole tre bottiglie della SMILACINA il mio portiere, affatto da sifilide inveterata, si può dire quasi guarito *sentendosi alleviato dalle sue pene*. Io ed onor sue debbo annunziarlo in iscritto spontaneamente e debbo ringraziarlo oltremodo per aver dato la vita ad un infelice sofferente. — Napoli, 23 aprile 1898, Raia Giuseppe, Salvator Rosa, 208.

Lo sofferenze dell'inferno erano atroci e le molteplici manifestazioni l'avevano costretto a letto. Le altre cure rimasero inefficaci, mentre tre soli *flacons* di SMILACINA *lo liberarono del tutto dalle sue pene*, dove quindi ritenersi il miglior preparato per combattere la sifilide, adoperabile in tutte le stagioni perchè digeribilissima. I dolorotti vaganti, le macchie per la pelle, le piaghe, gonfiori, indurimenti glandolari, ecc., scompariscono con la SMILACINA Lombardi e Contardi. Si unisce con vantaggio al ioduro di potassio.

Ogni *flacon* costa L. 5, per posta L. 5,75, tre *flacons* L. 15. La cura completa di 3 Smilacine e 1 fl. 100 gr. soluz. ioduro potassio purissimo, goccim. costa L. 21 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per fr. 25 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

BLENORRAGIA. PROTESTA. Malvagi speculatori mettono in dubbio la autenticità degli attestati di guarigione della blenorragia, restringimento, goccetta, ed altre malattie veneree mercè l'uso dell'INIEZIONE ANTISETTICA Lombardi e Contardi. Rispondiamo col posta: « Non ti curar di loro, ma guarda e passa. » Tutti possono avere gli attestati fotografati a loro spesa. Sfidiamo poi tutti, impostori e ciarlatani, specialisti, farmacisti e industriali, a confrontare l'efficacia dei prodotti, perchè siamo sicuri che nessuna medicina è efficace quanto l'INIEZIONE ANTISETTICA Lombardi e Contardi per curare in brevissimo tempo la blenorragia, goccetta, restringimento uretrale, ecc. Non contiene sali metallici, ma solo vegetali. Agisce come *preventiva* infallibile e *curativa* inoperabile. — Costa L. 2,50 e per posta se ne spedisce in Italia un *flacon* per L. 3,25; quattro *flacons* L. 10, estero Fr. 12 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

DOLORI-GOTTA-REUMI-ARTRITE. È opera divina togliere il dolore ai sofferenti e ciò si consegue *a meraviglia* solo col BALSAMO LOMBARDI, tanto che i malati tutti lo dicono miracoloso. Infatti dopo poche applicazioni esterne cessano gli insopportabili dolori della gotta, reumatismo, artrite, nevralgie, ecc. Sparisce anche il gonfiore alla parte addolorata, e ciò trova la sua spiegazione scientifica nei componenti del benefico Balsamo, essendo a base d'Ittiolo canforato ammoniacale (40 0[0]). La gotta, terribile e seccante per i suoi acerbi dolori, guarisce in due giorni col Balsamo Lombardi, senza danno e inconvenienti per l'organismo e senza rimanere i soliti depositi deturpanti nelle articolazioni. — Ogni *flacon* costa L. 5, spedito franco in tutto il mondo, rimettendo il costo anticipato all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, via Roma, 28.

NB. **La Ditta Lombardi e Contardi non spedisce contro assegno senza l'anticipo di L. 2 per l'Italia e di fr. 5 per l'Estero.**

DEPOSITARI: *Torino:* G. Turia, via Roma, 2 — *Roma:* Colonnelli, corso Vitt. Eman., 16; A. Manzoni e C. — *Milano:* C. Erba, A. Manzoni e C., Paganini e Villani — *Firenze:* C. Pegna e figli — *Bologna:* C. Bonavia, Tedesco e Foligno — *Venezia:* Farmacia Trento, Campo S. Canciano — *Ancona:* Tedesco e Foligno — *Bari:* Lippolis, Monteleone, Paganini, ecc. — *Palermo:* Farm. Petralia, via Maqueda — *Buenos Ayres:* L. Fischetti y C., Azcuenaga, 326 — *Malta:* F. S. De Cesare, St. It. Torri 6. 45 N

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.